

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

566° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 2 FEBBRAIO 1983

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag. 14
2 ^a - Giustizia	» 18
5 ^a - Bilancio	» 22
6 ^a - Finanze e tesoro	» 25
7 ^a - Istruzione	» 33
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 38
9 ^a - Agricoltura	» 39
10 ^a - Industria	» 45
11 ^a - Lavoro	» 47
12 ^a - Igiene e sanità	» 50
Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari	» 3

Commissioni riunite

3 ^a (Affari esteri) e 4 ^a (Difesa)	Pag. 4
--	--------

Commissioni speciali

Terremoto	Pag. 55
---------------------	---------

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Mafia	Pag. 59
-----------------	---------

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag. 60
5 ^a - Bilancio - Pareri	» 60
10 ^a - Industria - Pareri	» 61

CONVOCAZIONI	Pag. 62
------------------------	---------

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

MERCOLEDÌ 2 FEBBRAIO 1983

Presidenza del Presidente
VENANZI

La seduta inizia alle ore 13,10.

VERIFICA DEI POTERI

1) Regione Sicilia

Il Presidente ricorda la nobile figura e l'opera del compianto senatore Biagio Pecorino e propone d'inviare un telegramma di cordoglio alla famiglia dello scomparso. La Giunta unanime concorda.

Indi, occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 21 della legge elettorale per il Senato, all'attribuzione del seggio resosi vacante nella Regione della Sicilia, in seguito alla morte del senatore Biagio Pecorino, la Giunta riscontra all'unanimità — su conforme relazione del Presidente Venanzi, che riferisce in sostituzione del relatore per detta Regione, momentaneamente assente — che il primo dei candidati non eletti del Gruppo cui appar-

teneva il senatore scomparso è il signor Vincenzo Madonia.

2) Regione Marche

Il Presidente informa che il senatore Pasquale Salvucci — con missiva di cui è stata data lettura nell'aula del Senato il 1° febbraio 1983 — ha presentato (a norma dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382) le dimissioni dal mandato parlamentare, preferendo continuare le ricerche scientifiche in atto e l'insegnamento universitario. Trattandosi di un caso di incompatibilità, il Senato ha preso atto della predetta rinuncia al mandato parlamentare.

Occorrendo pertanto provvedere, ai sensi dell'articolo 21 della legge elettorale per il Senato, all'attribuzione del seggio resosi vacante nella Regione delle Marche, in seguito alle citate dimissioni del senatore Pasquale Salvucci, la Giunta riscontra all'unanimità — su conforme relazione del senatore Manente Comunale, relatore per la Regione stessa — che il primo dei candidati non eletti del Gruppo cui apparteneva il senatore dimissionario è il signor Alfredo Caprari.

La seduta termina alle ore 13,25.

COMMISSIONI 3ª e 4ª RIUNITE

(3ª - Affari esteri)

(4ª - Difesa)

MERCOLEDÌ 2 FEBBRAIO 1983

*Presidenza del Presidente della 4ª Comm.ne
LEPRE**Intervengono i ministri degli affari esteri
Colombo e della difesa Lagorio.**La seduta inizia alle ore 10,10.***SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI**

Il senatore Della Porta avanza, ai sensi dell'articolo 33, quarto comma, del Regolamento, richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo, per consentire la speciale forma di pubblicità nel corso dello svolgimento del dibattito.

Alla richiesta si associa, a nome dei senatori comunisti, il senatore Corallo.

Il presidente Lepre avverte che, in previsione di una tale richiesta, è stato già preannunciato l'assenso del Presidente del Senato.

Le Commissioni riunite, quindi, aderiscono alla richiesta anzidetta e, conseguentemente, tale forma di pubblicità viene adottata per il susseguente corso dei lavori.

La seduta viene sospesa alle ore 10,15 ed è ripresa alle ore 10,25.

**COMUNICAZIONI DEI MINISTRI DEGLI AFFARI
ESTERI E DELLA DIFESA SULLE TRATTA-
TIVE IN CORSO PER IL DISARMO E CON-
SEGUENTE DIBATTITO**

Prende, per primo, la parola il ministro degli affari esteri Colombo il quale, dopo aver ricordato l'impegno posto dal Governo italiano — consapevole da tempo che quello

che si è aperto sarebbe stato un anno cruciale per il problema del disarmo in Europa — per contribuire ad un dibattito costruttivo su tale problema in tutte le sedi appropriate sostenendo, peraltro, come tesi di fondo quella della applicazione integrale della doppia decisione NATO del dicembre 1979, sottolinea il fattore di particolare accelerazione che è stato introdotto nel dibattito dal cambiamento al vertice della dirigenza sovietica e dalle conseguenti prese di posizione in politica estera del Cremlino che segnano, tra l'altro, una significativa uscita dall'immobilismo dell'ultima fase di Breznev. Contestualmente, rileva il ministro Colombo, si è intensificato in Occidente il dibattito sui temi della stabilità, della pace e del disarmo nella sicurezza europea e mondiale e l'Italia, dal canto suo, si è attivata per promuovere una stretta concertazione fra i *partners* atlantici più interessati sia sul piano multilaterale che su quello bilaterale, una concertazione che ha fatto emergere concordemente l'assoluta esigenza di un chiarimento sovietico dell'esatta portata delle troppo generiche aperture di Mosca in materia di negoziato sulle Forze nucleari intermedie.

Di queste comuni valutazioni egli si è già fatto interprete nei recentissimi colloqui con le massime autorità della Repubblica Democratica tedesca e tornerà a discutere nei prossimi giorni con il Vice Presidente americano Bush lo scopo della cui missione è proprio quello di aggiornare la consultazione tra gli alleati in vista della ripresa dei negoziati di Ginevra, delle trattative di Vienna sulle Forze convenzionali in Europa e della riapertura dei lavori della Conferenza di Madrid.

Dopo aver quindi informato le Commissioni del proposito di concordare una visita a Roma del Ministro degli affari esteri sovietico Gromyko e della decisione di svolgere a Mosca ai primi di marzo consultazioni italo-sovietiche sul tema del disarmo, il Ministro degli affari

esteri passa ad esaminare la questione concernente le forze nucleari a raggio intermedio la cui graduale installazione inizierà alla fine di quest'anno sul territorio di alcuni paesi della NATO, tra cui l'Italia, in conformità alla doppia decisione atlantica del 1979 e al voto espresso dal nostro Parlamento nel dicembre dello stesso anno. A tale riguardo, il ministro Colombo ricorda alle Commissioni come si sia giunti alla scelta dei siti e quali siano le differenze dei lavori preparatori in corso nel nostro paese — dove verranno installati i Cruise — rispetto a quelli in territorio tedesco — concernenti l'installazione dei Pershing 2 — e passa ad esaminare i motivi che sono stati all'origine della decisione NATO e che vanno fatti risalire alla unilaterale decisione sovietica di stabilire in Europa la propria supremazia militare. È infatti a questo che si è mirato con l'introduzione sin dal 1977, in un periodo di piena distensione Est-Ovest, dei noti missili SS-20 a triplice testata indipendente i quali hanno profondamente alterato l'equilibrio delle contrapposte forze nucleari e il cui pericolo era stato percepito fra i primi dal governo della Repubblica Federale di Germania che lo denunciò fin dallo stesso 1977.

Per quanto riguarda, invece, le più recenti iniziative propositive dell'Unione Sovietica in materia di disarmo contenute nel discorso del Segretario generale Andropov del 21 dicembre scorso, il Governo italiano le ha esaminate con uno spirito di positiva attesa così come attentamente è stata valutata la proposta del Patto di Varsavia di addivenire ad un « Trattato di non ricorso alla forza e di mantenimento di rapporti pacifici » con l'alleanza atlantica, una proposta che ribadisce quel concetto di rinuncia all'uso della forza che è un impegno già assunto da tutti gli Stati membri dell'ONU e che è stato costantemente ribadito dai paesi appartenenti all'alleanza atlantica.

Nell'esprimere la convinzione che un'intesa fra Est ed Ovest nei termini prospettati da Mosca sembra costituire il coronamento piuttosto che il punto di partenza di tutta una serie di possibili intese internazionali volte a ricondurre ai livelli più bassi possibili tutti gli arsenali, il rappresentante

del Governo sottolinea che tali intese vanno ricercate con urgenza e con pazienza senza trincerarsi nel pessimismo tanto più che le ultime prese di posizione sovietiche segnano un certo distacco da più rigide posizioni dogmatiche, che va incoraggiato. Anche per quanto riguarda le forze nucleari a raggio intermedio si potrà pervenire a risultati concreti positivi se la linea della preminenza del negoziato della NATO verrà condivisa in maniera non equivoca anche da parte sovietica dal momento che le proposte di Mosca di eliminare, attraverso la totale rinuncia al programma di ammodernamento da parte della NATO, il confronto diretto con gli Stati Uniti e, quindi, il coinvolgimento nucleare americano a protezione dell'Europa, non appare responsabilmente accettabile. Infatti la disponibilità sovietica a ridurre il numero degli SS-20 puntati sull'Europa occidentale in modo da equiparare il numero dei missili appartenenti ai sistemi nucleari della Gran Bretagna e della Francia, equivarrebbe, se accolta, a codificare uno stato di subordinazione politica e militare dell'Europa occidentale nei confronti dell'Unione Sovietica dal momento che, essendo i sistemi francese e britannico tali da poter essere contemplati semmai in una fase negoziale per la riduzione delle forze nucleari strategiche, il territorio del nostro paese si troverebbe ad essere esposto agli SS-20 sovietici in assenza dell'ombrello americano e privo, quindi, di una forza dissuasiva nucleare.

Dopo aver quindi citato i molti punti che rimangono ancora da chiarire nella proposta sovietica, il ministro Colombo precisa che il vero problema per quanto riguarda la differenza esistente fra i due contrapposti sistemi missilistici, non è di carattere tecnologico ma consiste nel fatto che gli europei sono già esposti, oggi, a quel gravissimo pericolo cui l'Unione Sovietica paventa di vedersi esposta in avvenire: sta proprio qui l'urgenza di arrivare presto ad una intesa che venga incontro alle nostre legittime aspettative ed è per questo che l'obiettivo negoziale da preferire resta senz'altro « l'opzione zero » che è quello capace di offrire le maggiori garanzie per tutti e che

è proprio quello individuato dal Parlamento italiano nelle risoluzioni votate il 6 e il 10 dicembre 1979. È, pertanto, con rammarico che si deve constatare il rifiuto sovietico di una simile soluzione, un rifiuto che vede comunque il Governo italiano pronto ad esaminare eventuali proposte alternative esplorando ogni possibile margine di flessibilità negoziale di Mosca purchè sia chiaro che non può essere, in nessun caso, accettabile di concedere ai sovietici il monopolio dei missili nucleari a raggio intermedio senza permettere alla NATO di schierare sistemi della stessa categoria sufficienti a dissuadere dalla minaccia degli SS-20.

In vista, rileva il ministro Colombo, della riapertura dei negoziati di Ginevra, è importante che la consultazione fra i paesi dell'Alleanza venga ulteriormente intensificata e che venga fatto emergere un disegno chiaro e solidale proprio nel momento in cui si conferma una posizione negoziale di massima apertura che ci veda, comunque, mantenere fede ai precedenti impegni confermati dal Parlamento ma nella ferma convinzione che il negoziato per il disarmo non è altro che un aspetto dello sforzo che da parte di tutti dovrà essere compiuto per ricostruire effettivamente la distensione e rafforzare la pace nella sicurezza.

Ha quindi la parola il Ministro della difesa.

A premessa del suo intervento, l'onorevole Lagorio ricorda i rapporti di forza militare in Europa fra Est e Ovest del 1977, anno nel quale l'Unione Sovietica ha iniziato a dislocare nella Russia occidentale i missili SS-20 e nel quale il cancelliere Schmidt denunciò a Londra la situazione nella quale l'Europa si veniva a trovare sollecitando una adeguata e analoga forza missilistica in Germania e in Europa come elemento di dissuasione.

A formulare tale proposta, il cancelliere Schmidt era sospinto dalla preoccupazione che gli ormai prossimi accordi USA-URSS sulle armi strategiche (SALT 2) potessero mirare essenzialmente a « santuarizzare » i territori delle due super potenze rischiando così di abbandonare l'Europa a se stessa co-

me un possibile campo di battaglia per una guerra nucleare limitata.

In Europa occidentale infatti non c'erano armi atomiche capaci di raggiungere il territorio sovietico; mentre — grazie soprattutto ai nuovi SS-20 — c'erano armi sovietiche capaci di raggiungere qualsiasi punto del territorio europeo.

La Germania di Schmit, in sostanza, chiedeva una duplice garanzia: controbilanciare gli SS-20 offrendo contemporaneamente ai sovietici un negoziato per cancellare o ridurre al minimo le nuove armi nucleari; costringere gli USA a impegnarsi in proprio in Europa, con armi atomiche intermedie, per scongiurare qualsiasi tentazione americana di isolare l'Europa in un conflitto nucleare.

Dopo aver sottolineato che sulla base della proposta Schmidt è nata la doppia decisione della NATO del 1979 cui il Parlamento italiano aggiunse la cosiddetta « clausola dissolvente » poi tradotta nella « opzione zero » che, dopo aver suscitato tanto scetticismo e riserve, è divenuta dal 1981 la piattaforma negoziale degli Stati Uniti, il ministro Lagorio riassume il quadro delle trattative russo-americane avviate a Ginevra nel novembre 1981.

Dal novembre 1981 al marzo 1982 la prima sessione è servita a presentare la bozza negoziale americana (la cosiddetta opzione zero): in sostanza la distruzione o « inutilizzazione » degli SS-4, degli SS-5 e degli SS-20 sovietici e la contestuale rinuncia della NATO al programma dei Persing 2 e dei Cruise; dal maggio al luglio 1982 la seconda sessione ha consentito ai sovietici di presentare una propria bozza di trattato. In sostanza i russi propongono una riduzione dei sistemi d'arma nucleari dell'Est e dell'Ovest fino ad un aggregato di 300, compresi gli aerei e comprese le forze nucleari franco-inglesi e il tutto in una zona europea ben delimitata, dal Medio Atlantico agli Urali. Con tale proposta l'URSS mira a cancellare il programma missilistico NATO del 1979, a mantenere 300 missili nella Russia europea e un numero illimitato di missili ad Est degli Urali da dove, peraltro, gli SS-20 potrebbero colpire egualmente buona parte del territo-

rio europeo, senza contare che gli SS-20 sono armi mobilissime e senza contare i contraccolpi politici in Cina e in Giappone.

Alla fine di gennaio 1983 è iniziata la terza sessione del negoziato in un clima politico internazionale sensibilmente modificato.

Dall'estate scorsa ad oggi l'atteggiamento degli europei e degli americani è stato sottoposto ad una offensiva distensiva sovietica.

Il nuovo *leader* sovietico, Andropov, prima, e il *summit* dei Paesi del Patto di Varsavia, poi, hanno assunto delle iniziative che — pur non apportando mutamenti sostanziali nelle posizioni sovietiche — hanno avuto un notevole impatto politico in Occidente, anche negli USA, alimentando incessanti dibattiti e suscitando reazioni diversificate.

Andropov ha ripreso innanzitutto il concetto brezhneviano secondo cui l'URSS non ricorrerà mai per prima all'uso dell'arma nucleare. Ha ripreso poi una proposta del 1980 secondo cui l'URSS è disposta a ricercare un'intesa con la NATO sul « non primo uso » anche delle armi convenzionali.

Per quanto riguarda le armi strategiche, Andropov ha ripetuto che è pronto a ridurle del 25 per cento e a limitare al massimo il loro perfezionamento; ma ha precisato di essere anche pronto a schierare un nuovo missile intercontinentale corrispondente al progettato MX americano. Andropov ha anche fatto cenno ad una disponibilità sovietica a ridurre le testate nucleari (introducendo cioè una distinzione tra testate e vettori) ma non ha fornito precisazioni di sorta.

Sugli euromissili Andropov ha proposto che l'URSS e la NATO riducano di oltre tre volte i loro armamenti ed ha precisato che, in tale quadro, l'URSS è disposta a mantenere « in Europa soltanto tanti missili quanti ne hanno Inghilterra e Francia » (cioè 162).

Rispetto alla proposta formulata a Ginevra (300 missili), Andropov introduce quindi una sensibile riduzione, ma tiene ferma la richiesta dell'annullamento dei Pershing 2 e dei Cruise e si riserva di schierare al di là degli Urali un numero illimitato di armi nucleari. Egli ha inoltre aggiunto che la sua proposta è « temporanea » e che quindi l'Occidente è

invitato ad « approfittare di tale possibilità finchè c'è ».

Un elemento importante della proposta di Andropov è che esso si colloca nel contesto di un discorso senza le ricorrenti tematiche anti-occidentali.

Rispetto a questa iniziativa del *leader* sovietico, il *summit* di Praga ha introdotto soltanto la proposta di un patto di non aggressione fra Est e Ovest, ma anche tale proposta rientra nella filosofia dell'intervento di Andropov.

C'è tuttavia da aggiungere che la proposta Andropov appare arretrata rispetto ad una ipotesi di lavoro concepita nello scorso luglio 1982 dai negoziatori russo ed americano di Ginevra, Nitze e Kvitsinky che non ha avuto seguito a livello dei Governi.

Quella « ipotesi di lavoro » prevedeva una drastica riduzione — al medesimo livello — di SS-20 e di Cruise, la rinuncia ai Pershing 2, lo schieramento di un equal numero di bombardieri a medio raggio, una presenza congelata di un certo numero di SS-20 in Asia, la rinuncia a inserire nelle trattative le armi nucleari franco-inglesi.

La riapertura dei negoziati di Ginevra — dove un Gruppo consultivo di cui fa parte l'Italia e che dovrebbe essere rafforzato politicamente anche per sviluppare un diritto di proposta e di veto, segue il negoziatore americano — pone con urgenza la necessità di una franca consultazione fra gli alleati occidentali tenendo presente che l'opzione zero resta la soluzione ottimale ma che un accordo anche non ideale è da preferirsi alla mancanza di qualsiasi accordo e che lo stesso negoziato potrà dare meglio i suoi frutti se i paesi dell'Occidente saranno capaci di determinare con unità e fermezza una piattaforma politica comune, l'unica in grado di sospingere la dirigenza sovietica a formulare ipotesi di accordo sempre meno evanescenti.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Pasti, premesso che il discorso intorno al livello degli armamenti nasce dalla considerazione che qualsiasi turbativa degli equilibri Est-Ovest a questo riguardo ingenera il rischio di una guerra nucleare, si dichiara convinto che limitarsi a discutere delle forze nucleari a raggio inter-

medio sia un modo per cercare di confondere l'opinione pubblica quando, invece, non si può ignorare che le armi nucleari schierate in Europa sono comunque da considerare armi strategiche in quanto sono in grado di colpire direttamente l'Unione Sovietica e che, come tali, non hanno niente a che vedere con quegli SS-20, installati appunto per bilanciare gli armamenti già schierati, ivi compresi quelli francesi e inglesi. Infatti questi ultimi debbono essere comunque inclusi fra gli armamenti della NATO dal momento che è certo che, in caso di guerra nucleare, non potrebbero che essere diretti contro l'Unione Sovietica.

Dopo aver sottolineato che è proprio a questa situazione che Mosca ha cercato di dare una risposta in termini di equilibrio, l'oratore rileva che l'« opzione zero » è stata inventata proprio per confondere l'opinione pubblica e per nascondere che la distruzione degli SS-20 introdurrebbe un grave squilibrio a favore degli Stati Uniti equivalendo a un disarmo unilaterale.

Nell'esprimere l'auspicio che si voglia ritornare ad un atteggiamento di buona fede sulla base della quale debbono essere esaminate e chiarite le proposte sovietiche senza insistere sulla « opzione zero » così come concepita dagli Stati Uniti in quanto essa è inaccettabile da parte di Mosca, l'oratore si dichiara convinto che qualora si mantenga ferma la decisione di installare i missili Cruise e Persing, la trattativa diventerebbe impossibile. Proprio per questo nel mondo c'è tanta preoccupazione per Comiso dal momento che da queste nuove installazioni dipende non solo il futuro dell'Italia e dell'Europa ma del mondo intero.

Il senatore La Valle, dopo aver preliminarmente sottolineato che il tema degli armamenti oggi in discussione è all'origine di tutti i drammi di miseria che si verificano nel mondo, si riallaccia alle dichiarazioni dei ministri Colombo e Lagorio per rilevare che esse contenevano taluni cenni di novità, peraltro gravemente regressivi rispetto alle posizioni fin qui assunte dall'Italia, e si sono, comunque, mosse in un ambito completamente astratto.

Si è qui ribadito, rileva l'oratore, che occorre esaminare attentamente le nuove posizioni sovietiche ma egli è convinto che altrettanta attenzione si debba porre nei confronti della strategia politico-militare degli Stati Uniti che, se chiarita, potrebbe illuminare molto le trattative di Ginevra e chiarire l'esatto significato della opzione zero. La destituzione di Rostov, ad esempio, potrebbe avere un duplice significato quando si tenga conto di ciò che egli teorizzava sulla guerra nucleare come follia inevitabile, sul « secondo colpo nucleare », sulla deterrenza come garanzia della possibilità di usare le armi nucleari in presenza di una seria minaccia condotta con armi convenzionali e sulla stessa deterrenza come strumento per confermarsi nella possibilità di usare le armi convenzionali ogni volta che fossero in discussione gli interessi vitali degli Stati Uniti nonché sull'esatta portata delle nuove armi nucleari da installare in Europa. Se queste teorie fossero state oggi sottoposte a revisione, l'allontanamento di Rostov costituirebbe un segno positivo mentre ci sarebbe da preoccuparsi per il caso che tale allontanamento equivalesse ad un giudizio di eccessiva morbidezza.

Oggi, comunque, a giudizio dell'oratore, l'« opzione zero » unitamente alla intenzione di nascondere le armi francesi ed inglesi, ha tutta l'aria di essere una mistificazione: anche alla luce di alcuni punti della relazione del ministro Colombo in cui si parla di una Europa privata dell'ombrello americano e della nuova interpretazione della « clausola dissolvente » fornita dal ministro Lagorio, egli trae motivo per temere che il negoziato di Ginevra si possa concludere in un modo utile per tutti tranne che per l'Italia.

Infatti, qualora si accogliesse la giusta richiesta di Andropov di sollevare il velo dalla realtà dei missili francesi ed inglesi, reintroducendo questi ultimi nella legittimità — com'è negli interessi della Francia e dell'Inghilterra — e si arrivasse ad una riduzione degli SS-20 da bilanciare con la non installazione in Germania dei Persing 2 — i soli temibili da parte dell'Unione Sovietica — si finirebbe con l'assistere al fatto che le

sole armi che verrebbero installate sarebbero i Cruise e che ciò avverrebbe proprio in Italia che è l'anello più debole della catena occidentale. Poichè egli teme che il nostro Governo sia disponibile a questa ipotesi che è poi la stessa ipotesi di lavoro già raggiunta l'anno scorso a Ginevra, allora l'Italia dovrà prendere in prima persona le decisioni che la riguardano rifacendosi alle mozioni votate nel dicembre del 1979 e alle due clausole — una sospensiva e una risolutiva — che essa conteneva constatando che, se il negoziato è veramente iniziato in modo concreto e soddisfacente e, quindi, la clausola sospensiva è già scattata, si potrà giovare di quella risolutiva, naturalmente dopo una attenta considerazione politica che il Parlamento dovrà fare.

Il senatore Bufalini afferma che la speranza iniziale suscitata gli dalla prima parte dell'intervento del ministro Colombo è andata delusa dalle dichiarazioni finali con cui è stata ribadita una posizione rigida senza tener sufficiente conto degli elementi di novità offerti dalle iniziative sovietiche e dalle posizioni manifestatesi nel contempo in America, in Europa e nello stesso nostro Paese. In definitiva le comunicazioni dei ministri Colombo e Lagorio (anche se nell'intervento del secondo si è accennato all'interessante ipotesi di un rafforzamento del Gruppo consultivo della NATO che segue il negoziato di Ginevra) sono apparse molto al di sotto del momento politico attuale, momento cruciale non solo per la gravità della situazione internazionale cui ha portato la corsa al riarmo ma anche per le possibilità senza ritorno offerte dal negoziato che sta per aprirsi. La positiva conclusione di questo negoziato è senza valida alternativa poichè si è giunti oramai ad un salto tecnologico nel potenziale bellico dei due blocchi, ad un limite cioè oltre il quale non funziona più il principio dell'equilibrio del terrore.

Se è così essenziale negoziare ed accordarsi, occorre farlo con visione non angusta, con una volontà di inversione di tendenza, con la comprensione delle posizioni della controparte, con il superiore spirito di chi ha lasciato dietro le spalle il vietato

concetto che la pace possa essere garantita solo dal fatto che le cose vadano male per la parte avversaria.

Il senatore Bufalini prosegue sottolineando ancora che è finalmente il momento in cui le *chances* della politica devono prevalere su quelle delle armi e rilevando gli elementi di novità contenuti nell'iniziativa sovietica. Il *leader* sovietico Andropov rinuncia, per la prima volta, a porre il problema delle basi avanzate americane in Europa, non parla più solo di vettori ma anche di testate e non più solo di allontanamento e di distruzione dei vettori stessi. Naturalmente occorre verificare la portata delle proposte, valutare di quali vettori egli parla, sondare pienamente la nuova disponibilità sovietica. Ma tutto ciò può essere fatto solo nel corso di un costruttivo negoziato (negoziare, dice il senatore Bufalini, significa verificare) senza opporre in partenza quella « opzione zero » che costituisce non soltanto una formula rigida e precludente ma anche una mistificazione nella misura in cui si intende escludere dal conteggio dei contrapposti potenziali i sistemi autonomi francesi e inglesi dei quali si prevede, tra l'altro, un preoccupante potenziamento.

Dopo aver ricordato quindi le interessanti affermazioni contenute in un articolo pubblicato sul quotidiano del Partito socialista a firma del deputato Vittorelli (l'« opzione zero » non deve considerarsi un tabù e il termine per l'installazione degli euromissili può essere spostato in cambio di importanti concessioni sovietiche) il senatore Bufalini contesta da un punto di vista soprattutto politico ma anche filologico, l'interpretazione data dai ministri Colombo e Lagorio al testo della risoluzione votata nel 1979. Osserva tra l'altro che la clausola della dissolvenza aveva senso solo a condizione di parallele trattative per il disarmo ed insiste sulla opportunità di non incoraggiare, con interpretazioni automatiche di tale clausola, gli ambienti oltranzisti di America e d'Europa.

Avviandosi alla conclusione l'oratore afferma che i senatori comunisti chiedono al Governo di sospendere la decisione della installazione degli euromissili al fine di non com-

promettere l'esito delle trattative e di riportare ulteriori decisioni nella sede parlamentare. Nel quadro di tale richiesta, pur confermando la posizione della sua parte politica al riguardo delle vicende della Polonia e dell'Afghanistan, rileva l'esigenza di non fare di tali vicende una pregiudiziale per ostacolare il progresso dei negoziati sul disarmo.

Il senatore Granelli esprime un apprezzamento per le comunicazioni rese dai ministri Colombo e Lagorio, oneste e realistiche registrazioni delle novità emerse nei rapporti tra i due blocchi, novità importanti anche se tuttavia non decisive. Dopo aver osservato che nel panorama di queste novità vanno iscritte non solo la maggiore flessibilità dei governi ma anche la crescente mobilitazione dell'opinione pubblica contro la corsa al riarmo, l'oratore afferma che occorre tener conto, con maturità e senso di responsabilità, di quanto di sostanziale e di quanto invece di strumentale e propagandistico è contenuto nelle proposte sovietiche, le quali devono divenire oggetto di un realistico negoziato senza che sia pensabile la loro accettazione a scatola chiusa.

L'oratore afferma che la doppia decisione del 1979 dei Paesi della NATO rifletteva la volontà di spingere la controparte sovietica, attraverso la minaccia di un allineamento dei potenziali nucleari, a fermare un riarmo suscettibile solo di provocare livelli di investimento sempre più alti e ad aprire un negoziato sui vettori atomici a medio raggio. Quella determinazione della NATO ottiene oggi un risultato politicamente interessante (che non è lecito lasciar cadere) mentre, insieme al riconoscimento da parte di Andropov della acquisita superiorità sovietica, viene accolta la tesi di conteggiare il numero delle testate nucleari e non solo quello dei vettori. Il senatore Granelli si augura che il negoziato che sta per aprirsi abbia un esito positivo perchè le conseguenze di un suo eventuale fallimento determinerebbero una situazione di estremo rischio per la pace nel mondo.

Per ciò che concerne l'« opzione zero » il senatore Granelli afferma che essa costituisce di per sè non una scelta perversa e come tale da respingersi, ma piuttosto una

meta finale, purchè venga liberata dalle distorte interpretazioni della offensiva propagandistica attuale. Il suo principio è nello stesso trattato di non proliferazione nucleare ed essa implica quegli aspetti di disarmo e insieme parità dei livelli minimi di armamento, di sicurezza verificabile, di conteggio globale delle forze con il calcolo degli armamenti cosiddetti autonomi) che sono oggi gli elementi del possibile negoziato. In definitiva occorre evitare ogni controversia di principio sulle formule adoperate e produrre il massimo sforzo di iniziativa e fantasia politica per evitare un fallimento che bloccherebbe ogni altro tipo di negoziato.

L'oratore esprime altresì l'avviso che sia pericoloso insistere formalisticamente sul termine prefissato per l'installazione degli euromissili ma pericoloso parimenti rimuovere tale termine senza concrete garanzie perchè ciò aprirebbe la strada ad una minore disponibilità e all'evasività della controparte. In definitiva l'andamento stesso del negoziato sarà determinante ai fini delle decisioni che potranno essere prese. In tal senso gli sembra che i Paesi europei debbano seguire con impegno solidale (ma anche con autonome riflessioni) il negoziato di Ginevra e non tanto puntando sul comitato consultivo NATO (secondo la proposta del ministro Lagorio) quanto su una azione politica concertata dei governi responsabili.

Il senatore Granelli ringrazia infine il presidente Lepre per aver promosso l'odierna riunione. Poichè l'evolversi della situazione delle trattative per il disarmo deve essere seguita dal Parlamento italiano, avverte che i senatori democristiani sono favorevoli alla creazione di un comitato parlamentare *ad hoc*, sull'esempio di altri Paesi occidentali, per mantenere un rapporto continuo con i rappresentanti dell'Esecutivo. Conclude ribadendo che ogni iniziativa e sforzo politico devono essere posti in essere per garantire il bene della pace e della sicurezza internazionale.

La senatrice Boniver esprime anch'essa il più vivo apprezzamento al presidente Lepre per l'iniziativa della seduta odierna concordata tra le due Commissioni ed autorizzata

dal presidente del Senato, che ha consentito, alla vigilia stessa della visita del Vice Presidente americano Bush, un utile contatto tra Parlamento e Governo. Si augura che le Commissioni 3^a e 4^a tornino a riunirsi tra qualche tempo, dopo il risultato delle elezioni tedesche e l'auspicato avvio dei negoziati est-ovest.

La senatrice Boniver afferma che la doppia decisione della NATO del 1979 dà oggi i suoi frutti, cioè l'avvio di un negoziato concreto, anche se non facile e non di breve termine. Per ciò che concerne l'opzione zero le sembra che essa costituisca ancora oggi un obiettivo che valga la pena di perseguire e da non abbandonare frettolosamente, pur valutando positivamente ogni tentativo verso accordi intermedi equi e realmente verificabili.

L'oratrice sottolinea che la pace non può più basarsi esclusivamente sul deterrente del terrore e che occorre pertanto una intesa sostanziale ai fini del mantenimento dell'equilibrio e della sicurezza internazionale.

Dopo aver osservato che ai fini del conteggio delle armi nucleari disseminate nel Continente europeo sarebbe opportuna la preventiva eliminazione di quelle obsolete, la senatrice Boniver, sottolinea che i senatori socialisti sono contrari ad ogni indebolimento delle posizioni negoziali occidentali e pertanto ad una rinuncia intempestiva al programma di installazione degli euromissili. Essi sono insieme favorevoli alla paziente esplorazione di ogni segnale positivo da parte sovietica e ad una maggiore iniziativa europea nelle trattative est-ovest.

Il senatore Finestra rileva che scopo fondamentale dell'offensiva di pace sovietica è anzitutto quello di dividere l'Europa dagli Stati Uniti e di determinare incertezze e divisioni tra gli stessi Paesi europei. Il nuovo leader sovietico ha avvertito che il fronte dei paesi occidentali è in questo momento vulnerabile anche a causa della particolare situazione politica della Germania occidentale e si è mosso con ammirevoli dinamismo e tempestività. Ciò non deve far escludere, tuttavia, che da parte sovietica non esista oggi una disponibilità nuova al negoziato di cui l'Occidente deve tener conto.

Dopo aver accennato alla posizione americana dinanzi alle nuove proposte sovietiche (mantenimento della formula « opzione zero » senza escludere soluzioni intermedie che assicurino l'equilibrio e la parità delle forze), l'oratore dà atto al Governo italiano di aver sviluppato una positiva linea estera, colloquiando con gli alleati con maggior prestigio che non in passato. Sono elementi apprezzabili di tale linea politica la proposta di accettare per gradi l'opzione zero nonché l'iniziativa per l'istituzione di un consiglio speciale nella CEE al fine di integrare una presenza unitaria dell'Europa sulla scena politica.

Il senatore Finestra osserva a questo punto che la progressiva riduzione dei livelli di efficienza dello strumento militare nazionale sembra prefigurare per altro, da parte italiana, una sorta di disarmo unilaterale. Egli auspica che i problemi dell'efficienza delle forze armate nazionali vengano affrontati nel quadro della politica estera del Paese che non prevede né per oggi né per il futuro una smobilizzazione materiale, morale e psicologica delle forze armate nazionali.

Il senatore Signori esprime una valutazione positiva degli interventi del ministro Colombo e in particolare del ministro Lagorio. Osserva che la pace appare, oggi, oltre che necessaria, possibile nel futuro di tutti i Paesi del mondo purché Unione Sovietica e Stati Uniti facciano la loro parte per avviare e soprattutto concludere positivamente i negoziati per il disarmo.

Dopo aver ricordato quindi la doppia decisione della NATO del 1979, l'oratore afferma che essa ha convinto l'opinione pubblica europea a prendere sul serio il problema della sua sicurezza, ha obbligato l'Unione Sovietica a venire al tavolo di una concreta trattativa e spinto il nuovo Segretario generale del PCUS ad ammettere implicitamente la superiorità sovietica nel campo di missili eurostrategici. Sino ad oggi Mosca aveva sempre respinto ogni ipotesi di riduzione del proprio armamento missilistico e sostenuto la tesi di una parità sostanziale con l'Occidente.

Il senatore Signori contesta quindi che la NATO non sia disposta ad accettare una soluzione diversa da quella costituita dalla

« opzione zero », purchè non si perda di vista il problema essenziale che è quello dell'equilibrio imprescindibile delle forze. Le difficoltà, prosegue l'oratore, sembrano venire non tanto dagli intendimenti di fondo quanto dalle metodologie dei calcoli e dei sistemi di controllo; obiettivo dei negoziatori a Ginevra dovrà essere dunque quello di costringere l'URSS ad un ulteriore passo essenziale, consistente nell'accettare l'idea che gli SS-20 russi vanno contati (tutti o in parte) rispetto agli euromissili della NATO, Pershing 2 e Cruise e non rispetto a qualsivoglia altra forza nucleare reale o immaginaria. Solo compiuto questo passo essenziale sarà possibile, ad avviso dell'oratore, avviare il discorso finale del negoziato.

Il senatore Signori conclude affermando che occorre non farsi illusioni, correndo subito alla cieca verso un accordo senza aver prima concordato gli elementi nucleari che vanno posti a raffronto nella trattativa est-ovest.

Il senatore Spadaccia, nel ripercorrere tutte le posizioni emerse dal dibattito e le valutazioni che sono state date sui termini e sulle responsabilità degli squilibri fra i due contrapposti sistemi, esprime meraviglia per il fatto così caratteristico del nostro Governo e di tutte le nostre forze politiche, opposizioni comprese, di essere sempre piuttosto impermeabili ai problemi evocati e di esporre costantemente delle posizioni ovattate. Anche quando si tenga presente quanto avviene a livello di dibattito popolare negli Stati Uniti e in Germania, quando si pensi che perfino la Grecia ha assunto una posizione unilateralista al riguardo e che la stessa Francia ha adottato una linea che, per quanto non condivisibile, ha comunque una sua logica e un suo corrispettivo, non ci si può non rendere conto che il problema del disarmo va posto al popolo italiano come elemento di scelta, una scelta che per il Partito radicale deve essere unilateralista nel senso di sostenere la unilateralità del disarmo e della iniziativa in questa direzione.

A giudizio dell'oratore, oggi non ci si può limitare a discutere dell'una o dell'altra posizione tanto più che esse sono il derivato della stessa logica delle cose che sovrintende

a questo argomento: ci si deve invece porre in un'ottica diversa cominciando, intanto, a far emergere il peso che il complesso militare-industriale esercita all'interno di questo problema e quello che esso sta cominciando a far sentire anche in Italia al punto da rendere impossibile al Parlamento da ben due legislature di prendere in esame la legge per il controllo sull'esportazione di armi.

Per quanto attiene, poi, i singoli problemi che ci riguardano più direttamente all'interno della questione degli euromissili, anche qui, a giudizio dell'oratore, occorre rompere l'anomalia tipica del nostro sistema politico e coinvolgere l'intero popolo in scelte tanto vitali senza però, settorializzare l'argomento isolandolo da quello più ampio che riguarda i livelli di riarmo e della produzione industriale nel settore militare: solo in questo modo si potrà vedere chiaramente il problema in tutte le sue implicazioni.

Il senatore Corallo, dopo aver rilevato con rammarico che quella che poteva essere l'occasione per riavvicinare talune posizioni e per fare emergere la volontà del Governo di tener conto di quella larga parte dell'opinione pubblica contraria alle installazioni di Comiso sia mancata a causa delle deludenti posizioni enunciate oggi dai Ministri degli esteri e della difesa che, oltretutto, hanno anche arbitrariamente interpretato la « clausola dissolvente » votata dal Parlamento nel 1979, sottolinea che in relazione ai fatti nuovi delle ultime settimane e alle proposte avanzate dall'Unione Sovietica, comunque nuove anch'esse per quanto da approfondire, non si può non far seguire segni positivi di riscontro che dovrebbero iniziare anzitutto con il chiarimento di quella opzione zero che, attualmente, nell'interpretazione delle due parti, ha significati completamente diversi.

Dopo essersi dichiarato convinto che alla base della decisione sovietica di installare gli SS-20 c'è sicuramente il mutamento del clima dei rapporti Est Ovest culminato nella mancata ratifica del SALT 2, il senatore Corallo esprime l'avviso che mantenere la pregiudiziale dell'opzione zero equivalga a far naufragare i tentativi negoziali in corso che presentano, invece, dei buoni margini

di apertura in quelle proposte sovietiche che il nostro Governo ha oggi mostrato di sottovalutare.

Dopo aver chiesto quindi alcuni chiarimenti su possibili diritti di veto dell'Italia nei confronti dei negoziati di Ginevra e sulle garanzie che comunque la NATO dovrebbe offrire al nostro paese indipendentemente dall'installazione dei nuovi missili, il senatore Corallo rileva che la non facile e breve trattativa iniziata a Ginevra fa sorgere il problema della scadenza di dicembre, una scadenza che potrà anche aver favorito la ripresa dei negoziati ma potrebbe portare forti conseguenze negative qualora scattasse: questa scadenza non deve essere addirittura revocata ma non si vede perchè non se ne possa prospettare una sospensiva o un rinvio soprattutto da parte dell'Italia che è uno dei paesi d'Europa più interessati allo sviluppo e al successo della trattativa in corso.

A conclusione del dibattito ha la parola, per la replica, il ministro per gli affari esteri Colombo il quale, dopo aver manifestato la piena disponibilità del Governo per ulteriori dibattiti sull'argomento all'ordine del giorno, ribadisce il valore della doppia decisione NATO del 1979 che ha consentito di vedere l'Unione Sovietica passare dalla sua pregiudiziale iniziale alle odierne proposte che il Governo italiano non ha minimamente sottovalutato ma ha, anzi, giudicato posi-

vamente proprio perchè segnano un ritorno alla posizione negoziale.

Dopo aver chiarito al senatore Bufalini, a proposito di possibili *linkages* tra disarmo e posizioni politiche generali, che il Governo proprio a fronte di una tale posizione della nuova Amministrazione americana, si è adoperato per sollecitare la ripresa dei negoziati di Ginevra e dello START, per eliminare il rischio del *linkage* come pregiudiziale, il Ministro degli affari esteri si dichiara convinto che la doppia decisione della NATO abbia condotto all'avvio del negoziato — anche se tuttora insoddisfacente — e che non possa essere abbandonata sia pure nella forma di una sua sospensiva in quanto ciò priverebbe l'Occidente della materia stessa sulla quale negoziare. Per quanto riguarda, poi, l'« opzione zero » essa non deve essere considerata come un paravento dietro cui nascondersi ma non va neanche abbandonata anche se si può accettare di farne solo un obiettivo finale giudicato ottimale da perseguire per tappe intermedie.

Il presidente Lepre ringrazia i ministri Colombo e Lagorio e tutti i senatori intervenuti nel dibattito sottolineando che sarà sua cura, unitamente al presidente della Commissione affari esteri, fare in modo che le Commissioni possano avere ulteriori incontri di verifica con il Governo su temi di tanta rilevanza.

La seduta termina alle ore 15,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 2 FEBBRAIO 1983

Presidenza del Presidente
MURMURA

Intervengono i sottosegretari di Stato alle finanze Carpino e all'interno Sanza.

La seduta inizia alle ore 10,45.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 26 gennaio 1983, n. 13, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi » (2163)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce favorevolmente sulla sussistenza dei presupposti costituzionali il senatore Mancino, il quale dà conto altresì del parere favorevole espresso dalla Commissione finanze e tesoro.

Dopo interventi dei senatori Maffioletti (che annuncia il voto contrario del Gruppo comunista) e Branca, concorde con le valutazioni del relatore, nonché del sottosegretario Carpino, la Commissione riconosce la sussistenza dei presupposti costituzionali di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione dando mandato al senatore Mancino di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 dicembre 1982, n. 916, concernente ulteriore differimento dei termini previsti dal decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito, con modificazioni, nella legge 7 agosto 1982, n. 516, nonché di quelli fissati al 30 novembre 1982 per il versamento dell'acconto delle imposte sui redditi e relativa addizionale straordinaria. Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia per reati tributari » (2165), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Il senatore Berlanda comunica il parere favorevole espresso dalla 6^a Commissione

permanente, in relazione alla sussistenza dei presupposti costituzionali.

Riferisce quindi il senatore Mancino il quale, illustrato analiticamente il contenuto del provvedimento e sottolineato che ulteriori approfondimenti su alcune disposizioni andranno effettuati nel corso del successivo esame di merito, propone che la Commissione si pronunzi favorevolmente sulla sussistenza dei presupposti anzidetti.

Il senatore Maffioletti, nell'illustrare il voto contrario del Gruppo comunista, osserva che il provvedimento lungi dal limitarsi ad un ulteriore differimento di termini, introduce numerose disposizioni per le quali non è ravvisabile, a suo avviso, la sussistenza dei presupposti costituzionali.

Dopo interventi dei senatori Branca e Bonifacio (che si soffermano sull'ambito di applicazione dell'articolo 78 del Regolamento, con riferimento alle disposizioni introdotte dal Parlamento nel corso del procedimento di conversione del decreto-legge) e del sottosegretario Carpino, il quale analizza, in particolare, il disposto di cui all'articolo 2 del disegno di legge, la Commissione accoglie la proposta del relatore e altresì dà mandato allo stesso senatore Mancino di riferire oralmente in Assemblea, nei termini convenuti.

« Interpretazione autentica delle norme relative al personale di cui agli articoli 3 e 5 della legge 14 dicembre 1942, n. 1689, riguardante la ricostruzione di carriera di alcuni ufficiali in particolari situazioni » (1532), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri

« Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 336, riguardante l'inquadramento nei ruoli della Polizia di Stato del personale che espleta funzioni di polizia » (1961), d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri

« Modificazioni dell'articolo 7 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, recante disposizioni a favore di categorie del personale della polizia di Stato » (1781), d'iniziativa dei senatori Salerno ed altri

« Estensione agli ufficiali della polizia di Stato provenienti dai ruoli dell'Amministrazione civile della pubblica sicurezza e dai sottufficiali

del Corpo predetto dei benefici di carriera previsti dalla legge 10 ottobre 1974, n. 496 » (1861), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri
(Esame e rinvio)

« **Modifica dell'articolo 64 della legge 1° aprile 1981, n. 121, concernente nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza** » (1654), d'iniziativa dei senatori Vitalone ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Il sottosegretario Sanza rileva, in via preliminare, che i disegni di legge in titolo, del cui contenuto dà brevemente ragione, tendono ad apportare integrazioni alla legge n. 121 del 1981 sulla riforma della polizia.

Detti progetti di legge, già oggetto di valutazione peraltro in sede ristretta, dovrebbero confluire in un testo unificato perchè la normativa, volta ad integrare la legge n. 121, abbia un impianto organico e compiuto. All'approntamento di tale articolato il Governo è pronto a dare tutta la collaborazione possibile in modo che nella prossima settimana, od in quelle successive, si possa pervenire, sulla base di un testo predisposto in sede ristretta, alla definizione della nuova normativa.

Il senatore Pavan, relatore sui disegni di legge nn. 1781 e 1861, conviene con la proposta del rappresentante del Governo, sottolineando anche l'opportunità che tutti i provvedimenti in titolo vengano assegnati ad un unico relatore.

Il presidente Murmura giudica opportuna la redazione di un testo unificato, pur sottolineando la necessità di giungere in tempi rapidi alla definizione della normativa.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« **Modifica alla legge 5 agosto 1962, n. 1257, come modificata dalla legge 5 maggio 1978, n. 157, contenente norme per la elezione del Consiglio regionale della Valle d'Aosta** » (2013), d'iniziativa del senatore Fosson
(Esame e rinvio)

Il relatore Mazza dà ragione del provvedimento in titolo volto ad evitare la ineleggibilità dei funzionari delle unità sanitarie locali al Consiglio regionale della Valle d'Aosta. Il relatore Mazza puntualizza inoltre che il disegno di legge chiama in causa la natura giu-

ridica delle unità sanitarie locali, sulla quale ancora si disquisisce atteso che la dottrina non è pervenuta ad univoche conclusioni al riguardo.

Apertosi il dibattito, il senatore Vittorino Colombo rileva che, mentre la normativa generale in vigore considera l'eleggibilità degli amministratori locali alla carica di consigliere regionale, nella fattispecie vengono presi in considerazione i funzionari delle unità sanitarie locali.

Dopo un intervento del presidente Murmura, i senatori Pavan e Saporito pongono in rilievo la necessità di armonizzare la norma all'esame con le disposizioni della legge n. 154 del 1981 sulla ineleggibilità ed incompatibilità alle cariche di consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale.

Il senatore Modica rileva che sulla base dello statuto (articolo 16, primo comma) della regione Valle d'Aosta, le norme in materia elettorale vengono adottate dal Parlamento sentita la Regione. È dunque necessario acquisire il parere della regione Valle d'Aosta prima di proseguire l'esame. A tale adempimento dovrà procedersi con particolare rapidità tenuto anche conto delle elezioni ormai prossime che in quella Regione dovranno svolgersi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« **Soppressione dell'Ente autonomo Esposizione universale di Roma** » (544)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 24 settembre 1982 e successivamente rinviato.

Il presidente Murmura riepiloga l'iter del provvedimento e comunica che, da parte della Commissione programmazione e bilancio, è pervenuto il parere sulla copertura finanziaria: con esso si prevede che la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere all'Ente autonomo Esposizione universale di Roma mutui per un importo complessivo non superiore al totale dei debiti pregressi risultanti all'entrata in vigore del provvedimento aumentato di una percentuale da definirsi con decreto del presidente del Consiglio dei ministri per agevolare la ripresa gestionale dell'Ente.

Su tale norma intervengono il relatore Pavan, il presidente Murmura ed i senatori Mancino, Maffioletti e Saporito. Quest'ultimo osserva che le difficoltà sempre più marcate che l'Ente Eur incontra potrebbero indurre gli amministratori ad alienare le aree possedute, mentre il risanamento previsto dall'articolato all'esame si muove in una prospettiva di operosità e di garanzia. In caso di accoglimento del nuovo testo dell'articolo 15, così come suggerito dalla Commissione programmazione e bilancio, verrebbe meno la ragione di insistere sugli articoli 11 e 12 dell'articolato da lui proposto insieme al senatore Jannelli e preso a base dei lavori della Commissione.

Il senatore Maffioletti osserva che l'aver previsto, all'articolo 12 del testo proposto dai senatori Saporito e Jannelli, che l'Ente Eur è ammesso ai benefici della Cassa depositi e prestiti da erogarsi con le condizioni e con le modalità analoghe a quelle praticate in favore dei comuni e delle province, comporta l'esigenza di dare un nuovo assetto a tutto l'articolato. Presenta quindi due articoli aggiuntivi, il primo volto a prevedere che il comune di Roma possa formulare indirizzi sulla gestione dell'Ente, vincolanti per i rappresentanti del comune negli organi dell'Ente stesso, mentre il secondo volto ad istituire una commissione al fine di predisporre studi e soluzioni legislative che definiscano la riconduzione nell'ambito delle competenze comunali delle attuali funzioni dell'Ente.

Il senatore Branca condivide le proposte del senatore Maffioletti e rileva in particolare che il secondo articolo aggiuntivo mira a garantire il fedele assolvimento del mandato da parte dei soggetti designati dal comune.

Dopo che il presidente Murmura si è chiesto se il testo del secondo articolo aggiuntivo proposto dal senatore Maffioletti non leda in realtà l'autonomia del comune, il senatore Mancino si domanda come sia possibile vincolare ad un determinato mandato i soggetti che siano espressione della minoranza del consiglio comunale. Quando in realtà si parla di Ente autonomo l'esposizione universale sostanzialmente è stata già data risposta al problema sollevato dallo

emendamento del senatore Maffioletti, atteso che l'autonomia non può coniugarsi con vincoli particolari nè l'Ente Eur può essere ridotto ad una dipendenza del comune di Roma.

Il senatore Modica rileva che sotto l'ottica dei rapporti tra maggioranza e minoranza il problema di cui si discute non riuscirebbe ad avere congrui risultati: bisogna invece considerare l'esigenza di un corretto rapporto istituzionale tra comune ed Ente Eur, da cui discende la necessità che nell'ambito dell'Ente il comune sia rappresentato in modo coerente e congruo.

Il senatore Bonifacio rileva che il potere di indirizzo ha un preciso significato giuridico non potendosi tradurre in una pura manifestazione di desiderio: prevederne lo esercizio da parte del comune di Roma nei riguardi dell'Ente Eur solleva il problema di come conciliare tutto ciò con l'autonomia dei due enti. Pertanto, a suo parere, una norma siffatta è idonea soltanto ad introdurre equivoci nella legislazione.

Il senatore Branca prende nuovamente la parola per dichiarare di non condividere le perplessità manifestate dal senatore Bonifacio poichè concepire in siffatto modo l'autonomia dell'Ente Eur fa sì che il suo collegamento con il comune di Roma in realtà si spezzi, ovvero diventi puramente effimero.

Interviene di nuovo il senatore Modica per fare presente che la configurazione particolare e nuova dell'Ente Eur è stata rilevata anche dal Consiglio di Stato. Pertanto anche la Commissione deve considerarsi abilitata ad introdurre nell'ordinamento norme particolari per disciplinare tale nuova realtà.

Posto quindi ai voti l'articolo aggiuntivo — in un testo riformulato — proposto dai senatori Maffioletti e Modica e secondo il quale il Consiglio comunale di Roma può elaborare indirizzi sulla gestione dell'Ente da trasmettere al Consiglio di amministrazione dell'ente stesso, viene accolto. Si astiene il senatore Bonifacio.

Si passa quindi all'esame del secondo articolo aggiuntivo proposto dai senatori Maffioletti e Modica.

Dopo interventi dei senatori Modica, Colombo Vittorino, Berti e del relatore Pavan (che ha perplessità sul contenuto della norma) l'articolo aggiuntivo viene accantonato.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 11, in precedenza accantonato, del testo proposto dai senatori Saporito e Jannelli (e assunto come testo base da parte della Commissione).

Il senatore Saporito ritira l'articolo 11.

Si passa quindi all'articolo 12, che viene accolto con un emendamento aggiuntivo.

Si procede poi nell'esame dell'articolo 14, in precedenza accantonato, e riguardante l'assunzione diretta della conduzione dei servizi e delle manutenzioni dei beni attualmente svolti da ditte appaltatrici. Intervengono i senatori Berti, Bonifacio, Colombo Vittorino, Modica, Mancino, Saporito il presidente Murmura ed il relatore Pavan.

Il senatore Saporito dichiara che in caso di conduzione diretta dei servizi, ora in appalto, da parte dell'Ente, l'assunzione di personale va limitata agli operai. Conviene il senatore Berti.

Nutrone perplessità i senatori Mancino, Bonifacio, Vittorino Colombo ad avviso dei quali si pone anche il problema dell'assunzione di personale non operaio.

Il senatore Modica rileva che la situazione particolare dell'Ente Eur, nota a tutti, non può essere affrontata evocando astratte esigenze di equità. La sua parte politica pertanto è contraria all'allargamento di assunzioni oltre i limiti delineati dal proponente della norma. È pure contrario alla nuova formulazione dell'articolo proposta in questa sede, e secondo la quale l'assunzione dei servizi da certa diventerebbe solo possibile e, quindi, pure aleatorio sarebbe il collocamento del personale operaio.

Il relatore Pavan ritiene che debba essere demandata all'autonomia dell'Ente la scelta del mantenimento o meno dell'appalto dei servizi. In caso di assunzione diretta di questi, l'assunzione del personale dovrebbe avvenire previo approntamento di una pianta organica. È pure necessario che sia svolta una verifica circa la sussistenza dei requisiti previsti dalle norme sul pubblico impiego nei soggetti che dovrebbero essere assunti, fatte salve ovviamente alcune deroghe.

Dopo che il presidente Murmura ha sollevato il problema della destinazione delle attrezzature di cui ora si avvalgono le ditte appaltatrici, su richiesta del senatore Bonifacio, il seguito dell'esame viene rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente avverte che la seduta pomeridiana, prevista per le ore 15,30 non avrà più luogo.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO ED ORARIO DI INIZIO DELLE SEDUTE DI DOMANI

Il presidente avverte che la seduta anti-meridiana di domani, prevista per le ore 10, avrà inizio alle ore 9; comunica inoltre che l'ordine del giorno per le sedute di domani è integrato con l'esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali dei decreti legge nn. 4 e 19 del 1983, relativi, rispettivamente, al regime fiscale degli apparecchi di accensione (disegno di legge n. 2166) e alle imprese siderurgiche (disegno di legge n. 2167).

La seduta termina alle ore 13,35.

GIUSTIZIA (2^a)

Seduta antimeridiana

MERCOLEDÌ 2 FEBBRAIO 1983

Presidenza del Presidente
CIOCE

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia Gargani.

La seduta inizia alle ore 10,40.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Istituzione di due nuove Sezioni in funzione di Corte di assise presso il Tribunale di Roma e di una nuova Sezione in funzione di Corte di assise di appello presso la Corte di appello di Roma** » (2135)

« **Istituzione di due nuove Sezioni in funzione di Corte di assise presso il Tribunale di Roma, nonché di due nuove Sezioni in funzione di Corte di assise di appello presso la Corte di appello di Roma** » (2136), d'iniziativa dei senatori Marchio e Filetti.

(Discussione e approvazione in un testo unificato)

Riferisce favorevolmente il senatore Rosi, sottolineando le necessità di offrire — attraverso una rapida approvazione dei provvedimenti in esame — una efficace risposta organizzativa al già notevolissimo carico di lavoro esistente presso il tribunale e la Corte di assise di appello di Roma. In tale prospettiva — comune ad entrambi i disegni di legge in discussione — alla già avvenuta istituzione di una quarta sezione in funzione di corte di assise presso il tribunale di Roma, i provvedimenti in titolo verrebbero ad aggiungere un ulteriore potenziamento degli uffici giudiziari, tale da consentire di definire con tempestività il notevolissimo numero di procedimenti ivi pendenti (la cui entità è legata anche al fenomeno terrorista cui occorre dare adeguata risposta).

Dopo interventi del presidente Cioce e del senatore Iannarone (che, in base a conver-

genti elementi di valutazione si dicono favorevoli al testo contenuto nel disegno di legge n. 2135), del relatore, del rappresentante del Governo (il quale ritiene del pari più soddisfacente la formulazione del disegno di legge n. 2135, nella parte in cui prevede l'istituzione di due nuove sezioni in funzione di Corte di assise di appello presso la Corte di appello di Roma), si passa agli articoli.

Viene messo ai voti ed approvato l'articolo 1 in un testo risultante dall'unificazione delle disposizioni contenute nel secondo comma dell'articolo unico del disegno di legge n. 2135 con quelle contenute nell'articolo 1 del disegno di legge n. 2136.

L'articolo 2 è approvato in un testo risultante dall'unificazione delle disposizioni contenute nell'articolo 2 del disegno di legge n. 2136.

Risulta conseguentemente modificata, per le parti relative, la tabella N annessa al decreto del Presidente della Repubblica n. 757 del 1951 e successive modificazioni.

Il disegno di legge è approvato infine nel complesso e assume il titolo del disegno di legge n. 2136.

« **Modifiche all'ordinamento degli ufficiali giudiziari, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1129** » (2095)
(Discussione e rinvio)

In vista della predisposizione di elementi di chiarimento da parte dei competenti uffici ministeriali preannunciata dal rappresentante del Governo il presidente Cioce, prendendo atto dell'orientamento della Commissione in tal senso, rinvia la discussione ad altra seduta.

« **Riammissione all'esercizio professionale dei notai dichiarati decaduti e dispensati** » (1627), di iniziativa dei deputati Quattrone ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione sospesa il 3 novembre.

Il Presidente riassume brevemente l'iter del provvedimento in esame.

Interviene quindi il senatore Iannarone, per esprimere perplessità quanto alla desiderabilità del provvedimento in discussione in relazione alla riferibilità di questo a categorie facilmente predeterminabili.

Segue un intervento del relatore Sica il quale, pur richiamandosi alle considerazioni già espresse nel corso delle precedenti discussioni (anche in riferimento alla questione se sussista nel nostro ordinamento un principio generale che consenta la riammissione dei liberi professionisti all'esercizio della professione quando vi abbiano in precedenza rinunciato e comunque si siano trovati in situazioni di incompatibilità) tiene a sottolineare l'indesiderabilità per la categoria del notariato di meccanismi di ammissione alla carriera diversi dal sistema concorsuale la cui massima serietà ha sempre rappresentato un'indubitabile garanzia di professionalità.

Dopo che il senatore Lombardi ha illustrato un emendamento diretto ad introdurre limitazioni alla riammissione all'esercizio della professione per quanti godono di un trattamento di previdenza e di quiescenza a carico dello Stato, il presidente Cioce — anche in relazione agli orientamenti emersi dalla discussione — prospetta alla Commissione l'opportunità del rinvio del seguito della discussione.

Convengono la Commissione ed il rappresentante del Governo, ed il seguito della discussione è pertanto rinviato.

IN SEDE REDIGENTE

« **Ordinamento della professione di avvocato** » (134), d'iniziativa dei senatori Busseti ed altri

« **Disciplina del contenzioso e della consulenza legale degli enti pubblici** » (290), d'iniziativa dei senatori De Carolis ed altri

« **Disciplina del contenzioso e della consulenza legale degli enti pubblici** » (347), d'iniziativa dei senatori Scamarcio ed altri

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione sospesa il 19 maggio.

Il relatore Rosi richiama l'attenzione della Commissione sulla profonda aderenza del testo unificato predisposto dall'apposita Sottocommissione alle esigenze provenienti dalla classe forense, aderenza largamente evidenziata dal dibattito svoltosi al recente Congresso forense.

Dopo una proposta avanzata in tal senso dal senatore Lignano a nome dei senatori comunisti, con il consenso unanime degli altri gruppi e del rappresentante del Governo si passa all'esame degli articoli, prendendo a base l'anzidetto testo.

L'articolo 1 è accolto con alcuni emendamenti illustrati dal presidente Cioce di cui il primo (al primo comma) rivolto a sottolineare che, con la propria funzione, l'avvocato garantisce l'esercizio dei diritti enunciati dall'articolo 24 della Costituzione; il secondo (al secondo comma) avente fini di coordinamento, il terzo (al terzo comma) tendente a stabilire che, per l'esercizio della professione, l'avvocato e la società professionale devono essere iscritti all'ordine forense del circondario in cui hanno domicilio professionale; un quarto — dopo un breve intervento del relatore — modificativo del quarto comma nel senso che, in generale, il domicilio professionale è nel luogo di residenza ed, infine, un quinto emendamento di carattere formale.

Si passa all'articolo 2.

Il presidente Cioce illustra un emendamento sostitutivo — su cui conviene il relatore — col quale si stabiliscono le competenze degli ordini forensi in relazione alla tenuta degli albi professionali, all'esercizio delle funzioni professionali, ed, in generale, alla tutela della classe forense con riferimento alle iniziative normative concernenti l'ordine forense e l'amministrazione della giustizia ed, infine, quanto all'esercizio della funzione disciplinare ed al sindacato delle funzioni amministrative dei consigli dell'Ordine.

Seguono interventi dei senatori Di Lembo, Sica, Tropeano e del presidente Cioce in merito al significato ed alle caratteristiche da attribuire in particolare alle funzioni degli

ordini forensi in materia normativa, disciplinare e di controllo amministrativo.

La Commissione, dopo altri interventi dei senatori Agrimi, Sica e Di Lembo e dopo che il senatore Lombardi ha dichiarato di non insistere per la votazione di un subemendamento diretto a precisare che l'esercizio della funzione disciplinare viene esercitata nei confronti degli iscritti agli Albi, respinge due emendamenti del senatore Sica concernenti, fra l'altro, il controllo sulle funzioni amministrative del Consiglio dell'ordine. L'articolo 2 è infine approvato con l'anzidetto emendamento del presidente Cioce, in una formulazione comprensiva di un ulteriore subemendamento presentato dallo stesso presidente con il quale si stabiliscono le modalità con cui la funzione disciplinare viene dal Consiglio nazionale forense esercitata.

Si passa all'articolo 3, introduttivo, tra l'altro, di una norma che consente l'esercizio della professione forense in forma societaria.

Dopo interventi dei senatori Sica, Di Lembo, Jannelli e Lombardi, del presidente Cioce e del relatore Rosi, in relazione all'opportunità di armonizzare tale disposizione con gli attuali principi vigenti in tema di società tra professionisti, la Commissione approva un subemendamento al primo comma, d'iniziativa del senatore Di Lembo, rivolto a modificare un emendamento presentato dal relatore Rosi, nel senso di escludere la possibilità di partecipazione dell'avvocato a più di una società professionale. Vengono quindi approvati due emendamenti illustrati dal presidente Cioce, rispettivamente al secondo, terzo e quarto comma dell'articolo 3 prescriventi, tra l'altro, che le forme associative fra avvocati debbano rivestire quella della società semplice. Il relatore Rosi illustra poi un emendamento istitutivo di un ulteriore comma rivolto a stabilire — fra l'altro — le modalità di ubicazione delle sedi di società tra avvocati.

Dopo interventi del relatore, dei senatori Di Lembo, Sica, Lombardi, (circa l'opportunità di far coincidere la sede della società professionale con il territorio dell'ordine cir-

condariale), Lugnano e Graziani (i quali ultimi si soffermano in particolare sul problema dell'associazionismo forense nei piccoli centri) la Commissione, dopo ulteriori interventi del senatore Tropeano, del relatore e del presidente Cioce, approva un subemendamento presentato dal senatore Lombardi diretto a stabilire che le società professionali in questione non possono avere sede secondarie fuori dal distretto della Corte d'appello. Segue un intervento del senatore Tropeano, rivolto ad evidenziare il problema della posizione del singolo associato nei confronti della società di appartenenza, quanto all'esercizio della propria attività professionale, nonché dell'ulteriore esigenza di rendere la legislazione sulle società fra avvocati compatibile con le norme sulle società fra professionisti, da definire, in riferimento alla normativa CEE. Segue un intervento esplicativo del relatore e quindi l'articolo 3 viene approvato nel suo insieme nel testo emendato.

Si passa all'articolo 4: viene approvato nel testo predisposto dalla Sottocommissione, salva una modifica di coordinamento.

Senza discussione viene approvato l'articolo 5, nel testo anzidetto.

Il seguito della discussione è infine rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi nel pomeriggio di oggi, alle ore 18, in sede consultiva, per l'esame del disegno di legge n. 2165 « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 dicembre 1982, n. 916, concernente ulteriore differimento dei termini previsti dal decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito, con modificazioni, nella legge 7 agosto 1982, numero 516, nonché di quelli fissati al 30 novembre 1982, per il versamento dell'acconto delle imposte sui redditi e relativa addizionale straordinaria. Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia per reati tributari ».

La seduta termina alle ore 12,55.

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente
ROSI*

La seduta inizia alle ore 18,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 dicembre 1982, n. 916, concernente ulteriore differimento dei termini previsti dal decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito, con modificazioni, nella legge 7 agosto 1982, n. 916, nonché di quelli fissati al 30 novembre 1982 per il versamento dell'acconto delle imposte sui redditi e relativa addizionale straordinaria. Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia per reati tributari» (2165), approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 6^a Commissione).**

Riferisce il senatore Di Lembo il quale tiene a sottolineare preliminarmente l'indubbia ristrettezza del tempo a disposizione per un adeguato approfondimento delle delicate questioni su cui la Commissione è chiamata ad esprimersi.

L'oratore osserva quindi che, sia pure sulla base di una analisi inevitabilmente sommaria, si può escludere che per quanto di propria competenza la Commissione possa esprimere parere non contrario sul provvedimento, anche se la formulazione del testo non è delle più felici.

In particolare — continua il senatore Di Lembo —, è da escludere che l'articolo 2 del testo del decreto-legge da convertire in qualche modo implichi il venir meno della eliminazione della pregiudiziale tributaria, che costituisce uno dei risultati più importanti del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito con modificazioni, nella legge 7 agosto 1982, n. 516.

Il senatore Di Lembo si sofferma poi sugli articoli 2 e 3 del disegno di legge di conversione, laddove si amplia la portata della precedente amnistia al fine di favorire una maggiore riuscita del connesso condono tributario sanando altresì una serie di inconvenienti determinati dall'applicazione di una disciplina non sempre chiara.

In proposito ricorda in particolare come l'amnistia sia stata estesa ai sostituti di imposta, accogliendosi così le istanze al riguardo avanzate dalle varie parti politiche.

Dopo che il presidente Rosi si è associato alle considerazioni del relatore Di Lembo, interviene il senatore Gozzini il quale sottolinea l'esigenza che sia chiarito in modo inequivoco che la disposizione dell'articolo 2 del decreto-legge da convertire non implica il venir meno dell'abolizione della pregiudiziale tributaria.

Prende poi la parola il senatore Tropeano il quale, nell'associarsi alla richiesta del senatore Gozzini, tiene peraltro a sottolineare le perplessità che agli nutre sul testo dell'articolo 2 citato — che invece, a suo avviso, potrebbe portare ad una interpretazione nel senso paventato dal precedente oratore — e più in generale sulla ammissibilità del ricorso alla delega per l'amnistia in una sede come quella della conversione di un decreto-legge, con una conseguente restrizione dei tempi per i necessari approfondimenti, che non può non riflettersi negativamente sul provvedimento nel suo complesso.

Si dà infine mandato al senatore Di Lembo di comunicare alla 6^a Commissione il parere favorevole della 2^a Commissione sul disegno di legge in titolo con le osservazioni emerse nel corso del dibattito.

La seduta termina alle ore 19,10.

BILANCIO (5*)

MERCOLEDÌ 2 FEBBRAIO 1983

Presidenza del Presidente
DE VITO*Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Carpino e per il tesoro Manfredi.**La seduta inizia alle ore 10,35.***IN SEDE CONSULTIVA****« Conversione in legge del decreto-legge 21 gennaio 1983, n. 9, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi » (2160)
(Parere alla 6ª Commissione)**

Il senatore D'Amelio, estensore designato del parere, espone il tenore del provvedimento e le implicazioni finanziarie sul bilancio dello Stato e propone alla Commissione di esprimersi in senso favorevole.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bacicchi, dichiarato in via preliminare che sarebbe opportuno definire per legge il prezzo dei prodotti petroliferi piuttosto che procedere settimanalmente con decreti che fissano l'ammontare dell'imposta, chiede al rappresentante del Governo quale gettito derivi dal decreto in esame.

Il senatore Ripamonti, dopo aver ricordato il regime amministrativo cui sono sottoposti i prodotti considerati dal provvedimento, sostiene che nella maniera in cui si sta operando ci si comporta come se il prezzo non sia solamente sorvegliato, ma disposto in via autoritativa.

Il sottosegretario Carpino espone il metodo di fissazione dei prezzi dei prodotti (il CIP ha determinato il prezzo in relazione all'andamento di taluni parametri) e le conseguenze che sarebbero derivate in termini di minor gettito per il bilancio dello Stato

se non fosse stata disposta la fiscalizzazione del minor prezzo determinatosi.

Dopo nuovi interventi del senatore Ripamonti, il quale ribadisce che in tale maniera si vanifica comunque il significato di prezzo sorvegliato dei prodotti, e dei sottosegretari Manfredi e Carpino, che forniscono chiarimenti, il senatore Fosson dichiara che sarebbe opportuno tenere in specifica considerazione il prezzo al consumo del gasolio da riscaldamento che incide profondamente sui bilanci delle famiglie, in particolare nelle zone più fredde del Paese.

Il senatore Ferrari-Aggradi, preso atto della volontà di mantenere inalterato il prezzo al consumo dei prodotti petroliferi, invita il Governo ad evitare di utilizzare le maggiori entrate derivanti dai decreti di fiscalizzazione, motivati da un andamento del prezzo all'origine collegato alla fluttuazione del dollaro, per coprire nuove o maggiori spese.

Il senatore Carollo si sofferma sulla differenza che ci sarebbe, a suo avviso, in ordine ai ricavi delle imprese raffinatrici in relazione ai diversi prodotti petroliferi.

Il sottosegretario Manfredi, replicando al senatore Fosson, rammenta che una diminuzione del prezzo al consumo del gasolio per riscaldamento, avvenendo a stagione avanzata produrrebbe un beneficio limitato visto che la maggior parte degli utilizzatori, le famiglie, hanno già stipulato i contratti di fornitura. Di tale problema comunque si potrà tenere conto nella prossima stagione invernale, non trascurando peraltro la necessità di contenere il più possibile i consumi. Riferendosi a quanto affermato dal senatore Ferrari-Aggradi, dichiara che i proventi derivanti dai decreti sui prodotti petroliferi rimangono acquisiti al bilancio e non forniscono copertura a nuove spese.

Il sottosegretario Carpino, riprendendo le osservazioni del senatore Carollo, dichiara che non esiste alcuna differenza sostanziale

in ordine alla fiscalizzazione prevista per i vari prodotti petroliferi.

La Commissione, con il voto contrario dei senatori del Gruppo comunista, dà quindi mandato al senatore D'Amelio di trasmettere parere favorevole.

« **Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali** », (179), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri

« **Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali** » (209), d'iniziativa dei senatori Mazzoli ed altri

« **Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali** » (711)

« **Norme per il trasferimento alle Regioni Valle d'Aosta e Piemonte delle funzioni amministrative per la gestione unitaria del parco nazionale del Gran Paradiso** » (1036), d'iniziativa del Consiglio regionale della Valle d'Aosta

« **Norme sui parchi e le riserve naturali** » (1049), d'iniziativa dei senatori Modica ed altri (Parere alla 9^a Commissione)

(Rinviati dall'Assemblea alla Commissione di merito il 25 gennaio 1983).

Il senatore Carollo, estensore designato del parere, rammenta i motivi che hanno indotto la Sottocommissione per i pareri a rimettere alla sede plenaria l'esame del testo unificato proposto dalla commissione di merito: si tratta di valutare, in via generale e prendendo spunto dall'occasione che si presenta, la legittimità dell'iscrizione nel bilancio a legislazione vigente per il 1983 delle proiezioni di fondi speciali già iscritti nel bilancio per il 1982 e la cui dotazione sia stata eliminata con l'assestamento del bilancio per il medesimo anno. A suo avviso, prosegue l'oratore, tale inserimento è legittimo perchè la previsione di tale spesa pluriennale era già stata considerata in precedenza mentre lo stanziamento per il 1982 è stato eliminato solo in relazione alle vicende della finanza pubblica, a tutti ben note, verificatesi nel corso del 1982. Richiamatosi alle conclusioni cui è pervenuto il Comitato di studio sui problemi applicativi della legge n. 468, ribadisce la propria opinione favorevole in ordine alla legittimità di una copertura che faccia riferimento al fondo globale inserito nel bilancio a legislazione vigente per il 1983.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bacicchi dichiara che non si tratta di un provvedimento che, non essendo stato approvato nel corso dell'esercizio, trova copertura nella proiezione del fondo globale che può essere legittimamente inserita nel bilancio a legislazione vigente dell'anno successivo: ci si trova, invece, di fronte ad un accantonamento eliminato con l'assestamento al bilancio per il 1982 (operazione peraltro estremamente discutibile, sulla quale il Gruppo comunista aveva manifestato il suo netto dissenso) per il quale non è legittimo collocare la copertura nel bilancio a legislazione vigente per il 1983. Correttamente, essa sarebbe dovuta rinvenirsi nel disegno di legge finanziaria per il medesimo anno. Dacchè la legge finanziaria non è stata approvata e neppure è stato approvato il bilancio in via definitiva, occorrerebbe in primo luogo spostare l'accantonamento nel disegno di legge finanziaria, ed individuare per l'intanto la copertura finanziaria nella quota parte degli stanziamenti previsti dalla legge quadrifoglio, cui si fa peraltro esplicito riferimento. In sede di esame del disegno di legge finanziaria si potranno stabilire gli ulteriori stanziamenti ritenuto opportuni.

L'oratore prosegue quindi soffermandosi sulla metodologia seguita per la costruzione del bilancio pluriennale a legislazione vigente, effettuata in maniera del tutto illogica poichè non si prevede alcun trasferimento negli anni 1984 e 1985 a favore della finanza locale, e sulla frammentarietà dei provvedimenti con i quali il Governo affronta i problemi economici sul tappeto.

Il senatore Fosson ha quindi la parola. Chiede delucidazioni in ordine alla proiezione degli accantonamenti per il 1983 cui ha fatto riferimento il senatore Carollo.

Il senatore Ripamenti rileva che, pendente l'approvazione definitiva del bilancio, occorre risolvere un problema puramente politico: procedere o meno all'approvazione di un provvedimento che trovi copertura sul bilancio di previsione prima che questo sia stato approvato. E su tale questione che la Commissione bilancio deve esprimersi.

Il senatore Bacicchi, intervenendo in ordine alle affermazioni del senatore Ripamonti

ti, rileva che non esiste nel concreto alcuna possibilità di discutere sul merito il progetto di bilancio per il 1983: l'unica iscrizione, teoricamente legittima, era di inserire nel bilancio solo la medesima quota (100 milioni) prevista già per il 1982 a favore dello specifico programma di spesa.

Il senatore Carollo rammenta che in passato la Commissione espresse l'orientamento unanime di far definire dalla legge finanziaria il quadro complessivo dei nuovi programmi di spesa e dal bilancio di previsione i singoli accantonamenti: ciò al fine di evitare i problemi di rigidità che si erano manifestati nei primi due anni di applicazione della legge n. 468 del 1978. Si tratta di una spesa ormai incardinata nell'assetto contabile complessivo: propone alla Commissione di esprimersi favorevolmente sulla proposta di riferire la copertura finanziaria del provvedimento, a partire dal 1983, sulla dotazione del fondo globale (8 miliardi) che si rinvia nel progetto di bilancio per il 1983. Non si può bloccare l'attività legislativa per tutto il tempo, da settembre ad aprile, necessario generalmente all'approvazione del bilancio.

Il sottosegretario Manfredi, premesso, in riferimento alle osservazioni del senatore **Bacicchi**, che non si tratta di attivare il meccanismo degli slittamenti previsto dall'articolo 10 della legge n. 468, dichiara che con l'assestamento del bilancio si era voluto unicamente far slittare la decorrenza degli one-

ri recati dal provvedimento, tenuto conto del fatto che ancora ad ottobre il provvedimento medesimo non era stato approvato neppure in prima lettura.

Il senatore Bacicchi intervenendo nuovamente motiva la propria posizione contraria alla proposta formulata dal senatore Carollo ribadendo quanto in precedenza affermato e rilevando che una tale proposta non può considerarsi in linea con una posizione rigorosa nei confronti della finanza pubblica.

Dopo che il senatore Carollo ha formalizzato i termini del parere da rendere alla Commissione, il presidente De Vito rammenta che si tratta di un testo rinviato dall'Assemblea alla Commissione di merito insieme ai numerosi emendamenti presentati in quella sede: è pertanto opportuno che nel parere sia espressamente invitata la Commissione di merito a voler far pervenire, per quanto di competenza, gli emendamenti eventualmente approvati che abbiano implicazioni di ordine finanziario.

La Commissione, a maggioranza, dà pertanto mandato al senatore Carollo di redigere parere favorevole sul testo proposto dalla Commissione di merito per i disegni di legge in titolo, nei termini anzidetti, facendo menzione dell'invito a trasmettere gli emendamenti accolti che abbiano implicazioni finanziarie.

La seduta termina alle ore 11,45.

FINANZE E TESORO (6°)**Seduta antimeridiana**

MERCOLEDÌ 2 FEBBRAIO 1983

Presidenza del Presidente

SEGNANA

indi del Vicepresidente

BERLANDA

Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Fracanzani, per le finanze Moro e per l'interno Spinelli.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 952, recante provvedimenti urgenti per il settore della finanza locale per l'anno 1983 » (2133)

« Provvedimenti finanziari per gli enti locali per il triennio 1981-1983 » (1269)

Riprende l'esame, sospeso ieri, del decreto-legge n. 952.

Il senatore Bonazzi presenta un emendamento diretto a risolvere con una diversa formulazione il problema degli interessi passivi a carico dei comuni presso le gestioni di tesoreria, problema affrontato dall'emendamento dei senatori Triglia e Scevarolli, presentato e quindi ritirato nella seduta pomeridiana di ieri. Con tale proposta si tende a stabilire, come presupposto per l'assunzione degli interessi a carico dell'erario, che sia stata esperita ogni possibile fonte di tesoreria disponibile. Il senatore Bonazzi successivamente ritira l'emendamento riservandosi di presentarlo in Assemblea.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 4.

Il sottosegretario Spinelli illustra gli emendamenti del Governo, diretti fra l'altro a prevedere l'estensione del fondo perequa-

tivo alle province (per un importo di 20 miliardi, detratto dalla cifra di 220 miliardi destinata ai comuni); a spostare la scadenza di cui al terzo comma per venire incontro alle difficoltà dei comuni; infine a spostare analogamente la scadenza di cui all'ultimo comma.

Il senatore Sega illustra un emendamento dei senatori comunisti diretto a prevedere un fondo perequativo per le province per un importo di 40 miliardi, nonché un fondo perequativo per i comuni meridionali con popolazione superiore a 100 mila abitanti con una dotazione di 260 miliardi. Chiarisce inoltre che le province non si trovano tutte nella stessa situazione, per cui occorrerebbe una perequazione largamente differenziata; ciò vale anche per i comuni che gestiscono servizi per conto di altri comuni limitrofi, con oneri che vanno ad aggravare la spesa corrente *pro capite*, e quindi alterano il parametro della perequazione.

Il sottosegretario Spinelli dichiara di rendersi conto che i meccanismi di perequazione attuali sono alquanto imperfetti, afferma però che si può confidare in un loro sostanziale miglioramento per il prossimo anno.

Il senatore Sega illustra infine altri emendamenti dei senatori comunisti all'articolo 4.

Il senatore Scevarolli presenta un emendamento sostitutivo del primo comma dell'articolo 4, che si colloca nella prospettiva della triennalità (sulla quale confida che intenda restar fermo anche il Governo) e che istituisce, oltre i fondi di perequazione di cui alle lettere *a*) e *b*), un fondo perequativo per i comuni con popolazione da centomila a cinquecentomila abitanti, finanziato, fra l'altro, con gli avanzi delle gestioni di riequilibrio degli anni precedenti e con gli interessi sui mutui di cui all'articolo 12. L'emendamento prevede infine un fondo perequativo anche per le province,

per un importo di 40 miliardi (a tale riguardo il senatore Scevarolli sottolinea che la cifra di venti miliardi proposta dal Governo sarebbe irrisoria).

Il senatore Berlanda, dopo aver ricordato che la Commissione si è interessata alla perequazione — intesa a rimediare ai difetti del criterio della spesa storica — già da molto tempo, e che la perequazione ha già consentito non indifferenti erogazioni a vantaggio di molti piccoli comuni, ribadisce la necessità di modificare i criteri di perequazione (anche se non nel presente decreto) in modo da estendere la perequazione stessa al campo dei comuni che si trovano al di sopra della media nazionale di spesa *pro capite*, affinché ne abbiano una seria indicazione anche sul piano politico; nonchè integrando il parametro della spesa *pro capite* in modo da tener conto delle effettive erogazioni di servizi.

Il senatore Triglia, premesso che occorre un maggiore impegno del Parlamento e del Governo per accrescere e migliorare la perequazione, che nelle condizioni attuali incontra serie critiche da parte di troppi comuni, si dichiara favorevole all'inquadramento triennale del problema indicato dal senatore Scevarolli, facendo presente tuttavia che un'estensione eccessivamente in alto della classe demografica superiore ai centomila abitanti porterebbe a diminuire la perequazione fino a renderla inconsistente: sembra preferibile non arrivare oltre i duecentocinquantomila abitanti (il senatore Triglia presenta un emendamento nel senso ora indicato).

Il senatore Bonazzi, dopo aver precisato che gli emendamenti dei senatori comunisti all'articolo 4 sono in linea con le proposte dell'ANCI, esprime l'avviso che debbano essere inclusi nella perequazione tutti i comuni meridionali superiori ai centomila abitanti, senza un limite superiore; in via subordinata a tale soluzione i senatori comunisti accetterebbero l'emendamento del senatore Scevarolli. Illustra quindi ulteriori emendamenti dei senatori comunisti all'articolo 4.

Il relatore Beorchia dichiara che l'emendamento del senatore Scevarolli corrisponde ad alcune esigenze importanti, tuttavia

suscita perplessità circa il limite posto sui cinquecentomila abitanti, che sembra eccessivamente alto; poichè, comunque, il problema della copertura finanziaria presenta difficoltà, il relatore si rimette al Governo. Si dichiara quindi favorevole agli emendamenti del Governo illustrati precedentemente dal sottosegretario Spinelli, contrario agli emendamenti dei senatori comunisti, fatta eccezione per un emendamento del senatore Bonazzi al terzo comma, prevedente l'onere dei comuni e delle provincie della Sicilia e della Sardegna di comunicare l'importo previsto per il 1981 per le attività sanitarie successivamente comprese nel servizio sanitario nazionale.

Il sottosegretario Fracanzani, dopo aver assicurato, rivolto al senatore Scevarolli, che il Governo insiste per ogni possibile estensione triennale della normativa in esame (a tale riguardo osserva che il Governo è favorevole all'emendamento, presentato dal senatore Scevarolli e da senatori democristiani nella seduta pomeridiana di ieri, concernente l'istituzione dell'imposta comunale sugli immobili dal 1984) dichiara che il Governo considera con favore i suggerimenti della maggioranza e dell'opposizione volti ad estendere l'ambito della perequazione. Osserva tuttavia che per andare al di sopra della cifra di 20 miliardi prevista per le provincie vi sono gli ostacoli di copertura finanziaria (altrimenti occorrerebbe sottrarre ulteriormente disponibilità finanziarie ai comuni). Il sottosegretario Fracanzani dichiara quindi che potrebbe essere concordato con il Governo un emendamento, da presentare in Assemblea, che accogliesse tendenzialmente l'allargamento delle fasce demografiche di cui agli emendamenti Scevarolli e Triglia. A tal fine questi emendamenti potrebbero essere intanto ritirati.

Il senatore Triglia ritira il proprio emendamento e osserva che alcuni contenuti degli emendamenti dei senatori comunisti lo trovano consenziente.

Il senatore De Sabbata si pronuncia contro il rinvio del problema all'Assemblea, affermando che la questione della copertura finanziaria potrebbe essere risolta dalla

Commissione stessa, sulle linee dell'emendamento Scevarolli.

Il senatore Scevarolli, dopo aver preso atto delle positive dichiarazioni del sottosegretario Fracanzani, manifesta perplessità per le difficoltà prospettate in fatto di copertura: si dichiara disposto a ritirare l'emendamento soltanto qualora il Governo si impegni a trovare altri mezzi di copertura.

Il sottosegretario Fracanzani dichiara che il Governo cercherà di trovare le disponibilità finanziarie occorrenti, tuttavia chiede una pausa di riflessione, non potendo essere assunto un impegno allo stato attuale.

Il senatore Cipellini chiede che il Governo sciolga la riserva già nella presente settimana, e propone pertanto l'accantonamento degli emendamenti all'articolo 4. I senatori De Sabbata ed Anderlini concordano su tale proposta (il senatore Anderlini chiede dati analitici al Governo sulle conseguenze delle diverse estensioni della perequazione prospettata). Il relatore Beorchia dichiara di non avere obiezioni all'accantonamento.

Il sottosegretario Spinelli ritiene di dovere intanto esprimere l'avviso del Governo sugli emendamenti all'articolo 4: si dichiara contrario agli emendamenti dei senatori comunisti, fatta eccezione per quello concernente le attività sanitarie della Sicilia e della Sardegna; per la seconda parte di un emendamento, con la quale si prevede la finalizzazione di somme assegnate ai comuni per l'attivazione di nuovi servizi o per il potenziamento dei servizi esistenti compresa la copertura di posti vacanti nella pianta organica (avverte che peraltro tale disposizione deve essere coordinata con l'articolo 15); nonchè per un emendamento, sempre dei senatori comunisti, concernente le variazioni di bilancio, da parte dei comuni, conseguenti alla comunicazione delle erogazioni percepite a titolo di perequazione.

Il presidente Segnana avverte che in ogni caso la discussione degli emendamenti all'articolo 4 deve intendersi esaurita. La Commissione decide quindi di accantonare gli emendamenti all'articolo 4.

Si passa all'articolo 5.

Il senatore Bonazzi illustra alcuni emendamenti dei senatori comunisti, diretti a mo-

dificare il parametro della spesa corrente (ai fini della ripartizione dei fondi perequativi), in particolare togliendo dal computo le spese per i servizi consortili e quelle delle categorie economiche quinta e sesta. Presenta quindi ed illustra un ulteriore emendamento diretto a togliere dal computo anche la spesa per attività sanitarie di cui alla comunicazione (da parte delle province della Sicilia e della Sardegna) prevista nel corrispondente emendamento all'articolo 4.

Il senatore Calice illustra un emendamento diretto a modificare la decurtazione di spesa di cui alla lettera c) in modo da favorire, fra i comuni terremotati, quelli disastriati o gravemente danneggiati.

Il senatore Scevarolli presenta un emendamento diretto a togliere dal computo (alla lettera b), oltre alle spese per servizi consortili, anche quelle per servizi di carattere produttivo segnalati nel certificato finanziario di bilancio.

Il relatore si rimette al Governo per quest'ultimo emendamento. Si dichiara favorevole all'emendamento dei senatori comunisti concernente le province della Sicilia e della Calabria, favorevole parimenti all'emendamento illustrato dal senatore Calice e ad un emendamento del Governo diretto a definire le classi demografiche per le province (mediante aggiunta di una lettera e), dopo quella che, nel testo del decreto, definisce le classi di popolazione dei comuni: si dichiara contrario a tutti gli altri emendamenti.

Il sottosegretario Spinelli si dichiara favorevole all'emendamento concernente le province della Calabria e della Sicilia e contrario agli altri.

Il senatore Tarabini fa presente che l'emendamento dei senatori comunisti concernente la sottrazione (dal parametro di spesa) delle spese sanitarie a favore delle province della Sicilia e della Sardegna, anche se trova consenzienti il relatore e il Governo, non può essere votato, fin quando non sia stata decisa, in sede di esame dell'articolo 4 (accantonato), la estensione o meno del fondo perequativo alle province: si rende pertanto necessario accantonare il problema.

Si conviene infine di accantonare gli emendamenti all'articolo 5.

Il senatore Bonazzi illustra un articolo aggiuntivo mirante ad incrementare del 13 per cento, rispetto, al 1982, le somme dovute dalle regioni ai comuni e alle province per l'espletamento delle funzioni trasferite in base al decreto presidenziale n. 616 del 1977.

Interviene il senatore Triglia il quale, riconoscendo un certo rilievo al problema posto con l'articolo aggiuntivo in esame, si dichiara, alla fine, favorevole ad esso.

Il sottosegretario Fracanzani sottolinea come il problema sia particolarmente delicato in quanto coinvolge il rapporto tra comuni e regioni: si rimette quindi alle valutazioni che la Commissione farà in merito. In sede di dichiarazione di voto intervengono i senatori Tarabini (il quale si dichiara contrario all'articolo in quanto esso viene a « vulnerare » in qualche modo la potestà legislativa regionale) e De Sabbata, il quale contestando le affermazioni del senatore Tarabini si dichiara favorevole all'accoglimento dell'articolo aggiuntivo.

Il senatore Triglia presenta a questo punto, facendolo suo, un articolo aggiuntivo presentato in via subordinata al precedente, e poi ritirato, dai senatori del Gruppo comunista. Tale articolo mira essenzialmente anche esso a garantire agli enti locali per il 1983 una somma pari a quella del 1982 maggiorata di un 13 per cento, per le funzioni trasferite ai sensi del già citato decreto presidenziale n. 616.

Sui due articoli aggiuntivi si esprime il relatore Beorchia: in senso contrario per quanto riguarda quello illustrato dal senatore Bonazzi ed in senso favorevole riguardo quello presentato dal senatore Triglia.

A proposito di quest'ultimo il sottosegretario Fracanzani si rimette alle decisioni della Commissione.

Messi ai voti, separatamente, l'articolo aggiuntivo illustrato dal senatore Bonazzi, viene respinto, mentre quello del senatore Triglia risulta approvato.

Si passa all'esame dell'articolo 6.

Il senatore Granzotto illustra quattro emendamenti dei senatori comunisti miranti, nella sostanza, a recepire le osservazioni fat-

te dall'ANCI in occasione dell'audizione informale con l'Ufficio di Presidenza allargato. Essi mirano, tra l'altro, a svincolare l'articolo 6 dal meccanismo previsto nel successivo articolo 7 del decreto-legge al fine di evitare sperequazioni nel trattamento tra i vari comuni.

Ha la parola, quindi, il senatore Scevarolli il quale illustra un suo emendamento che tende a specificare quali siano i servizi pubblici a domanda individuale, anche tramite una delega da conferire al ministro dell'interno per meglio individuarli.

Dopo alcune osservazioni e critiche di carattere terminologico fatte dal senatore Tarabini all'articolo 6, laddove si parla di « tariffe e contributi (invita il Governo a rivedere tali termini), ha la parola il sottosegretario Fracanzani che illustra brevemente un emendamento del Governo, sostitutivo del terzo comma, tendente ad escludere le voci ammortamento nell'individuazione dei costi dei servizi pubblici a domanda individuale.

Il relatore Beorchia si dichiara contrario all'accoglimento dei quattro emendamenti illustrati dal senatore Granzotto, favorevole a quello del Governo, contrario alla parte dell'emendamento del senatore Scevarolli, che sostituisce il primo comma e favorevole alla parte aggiuntiva del secondo comma a patto che venga inserita tra le associazioni da sentire (per l'individuazione dei servizi) anche l'Unione delle comunità montane (UNCEM).

Il senatore Bonazzi illustra, quindi, altri due emendamenti, da considerarsi in via subordinata al rigetto di quelli già presentati dai senatori comunisti, riguardanti il primo alcuni adempimenti dei comitati provinciali prezzi, il secondo determinante la misura del recupero dei costi complessivamente sostenuti per i servizi a domanda individuale.

Il relatore Beorchia si dichiara favorevole al primo emendamento testè illustrato dal senatore Bonazzi e contrario al secondo, mentre il senatore Tarabini esprime alcune perplessità riguardo all'emendamento del Governo laddove si escludono alcune voci di costo quali gli ammortamenti.

Il senatore Bonazzi esprime apprezzamento per l'emendamento del Governo in quan-

to recepisce, anche se non completamente, le richieste dell'ANCI in materia.

Il senatore Scevarolli presenta a questo punto un sub-emendamento all'emendamento del Governo tendente ad escludere anche i fitti virtuali degli immobili di proprietà nel calcolo dei costi complessivi dei servizi. Dichiarò inoltre di ritirare la parte del suo emendamento relativa al primo comma, presentando invece un emendamento al primo comma con il quale tra le varie voci dei servizi vengono inseriti anche i parcheggi comunali.

Dopo brevi interventi del senatore Tarabini e del senatore Segna il presidente Segnana mette separatamente ai voti gli emendamenti.

Dopo dichiarazioni di voto dei senatori De Sabbata ed Anderlini i quali sottolineano come dal novero dei servizi pubblici a domanda individuale dovrebbero essere esclusi gli impianti sportivi ed i teatri, risultano respinti un emendamento in questo senso, ed un altro tendente a riformulare l'articolo 6, dei senatori comunisti.

Risultano invece approvati due emendamenti modificativi del primo comma presentati dai senatori comunisti, (il primo di carattere formale e il secondo aggiungente le parole « ed entrate specificamente destinate »); l'emendamento del senatore Scevarolli che inserisce i parcheggi comunali nel primo comma; la seconda parte dell'emendamento di quest'ultimo con l'inserimento dell'UNCHEM tra le associazioni che devono essere sentite; ed infine risulta approvato l'emendamento del Governo con l'eliminazione dei fitti virtuali (risultando accolto il subemendamento del senatore Scevarolli).

Contrari all'accoglimento dell'emendamento governativo, così modificato, si erano dichiarati i senatori Berlanda e Tarabini.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Segnana comunica che la Conferenza dei capigruppo, in relazione alle

difficoltà nel protrarsi dell'esame del decreto-legge n. n. 952 prevede l'inizio della discussione in Assemblea per martedì prossimo alle ore 16,30. Sulla base sempre delle determinazioni della Conferenza dei Presidenti di gruppo si rende necessario procedere già nel tardo pomeriggio all'esame in sede referente del decreto-legge recante la seconda proroga del condono. L'esame della finanza locale proseguirà possibilmente nella mattinata di domani e quindi nella giornata di venerdì.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA E INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO; CONVOCAZIONE DI SEDUTA NOTTURNA

Il Presidente avverte che anziché alle ore 15,30, la seduta pomeridiana avrà inizio alle ore 17,15; l'ordine del giorno viene integrato, in sede referente, con l'esame dei disegni di legge nn. 2165 (concernente la seconda proroga del condono), 2160 e 2163 recanti la conversione dei decreti-legge in materia di imposte sui prodotti petroliferi; nonché, in sede consultiva, con l'esame preliminare dei presupposti di costituzionalità del disegno di legge n. 2166 recante la conversione in legge del decreto-legge 10 gennaio 1983 n. 4, concernente il regime fiscale degli apparecchi di accensione ed altre disposizioni in materia tributaria.

Con lo stesso ordine del giorno, la Commissione si riunirà, in seduta notturna, alle ore 21,30.

La seduta termina alle ore 13,45.

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente
SEGNANA*

Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Carpino.

La seduta inizia alle ore 17,20.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 dicembre 1982, n. 916, concernente ulteriore differimento dei termini previsti dal decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito, con modificazioni, nella legge 7 agosto 1982, n. 516, nonché di quelli fissati al 30 novembre 1982 per il versamento dell'acconto delle imposte sui redditi e relativa addizionale straordinaria. Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia per reati tributari » (2165), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Riferisce il senatore Berlanda.

L'oratore, osservato preliminarmente che il decreto-legge n. 878 del 1982 aveva concesso una prima proroga, limitata a 15 giorni, dei termini originariamente fissati per il 30 novembre 1982, fa presente che il più ampio differimento fissato dal decreto-legge in esame risulta opportuno, tenuto conto delle numerose integrazioni di cui la normativa prevista dal decreto-legge n. 429 del 1982 è risultata bisognosa.

Ricordato che il Ministro delle finanze, con propri atti regolamentari ed amministrativi, ha già provveduto ad una prima puntualizzazione circa la normativa in questione, il relatore mette in luce l'esigenza di provvedere a talune modificazioni attraverso atto legislativo; passa quindi ad una analitica trattazione delle singole disposizioni del provvedimento, con particolare riguardo all'articolo 1 del decreto-legge, quale risulta nel testo licenziato dalla Camera dei deputati.

Esaminate poi le norme di cui all'articolo 2-bis del decreto-legge e, in particolare, le modifiche ed integrazioni ivi previste degli articoli 14, 15, 16, 17, 19, 28, 31 e 32 del citato decreto-legge n. 429, il relatore Berlanda osserva che l'articolo 2 del decreto-legge, nonché gli articoli 2 e 3 del disegno di legge di conversione, come definito dall'altro ramo del Parlamento, risultano meritevoli di particolare approfondimento, considerati i delicati profili di diritto processuale penale che essi presentano; al riguardo, particolare rilevanza assume, a suo avviso, il parere della Commissione giustizia.

Conclusivamente, il senatore Berlanda raccomanda alla Commissione di pronunciarsi favorevolmente.

Sull'ulteriore prosieguo dei lavori interloquiscono quindi il senatore Pollastrelli (che fa presente l'esigenza di acquisire il parere della 1^a e della 2^a Commissione permanente, non ancora pervenuti) e il presidente Segnana, il quale ricorda la necessità di una tempestiva definizione della materia, tenuto conto che la conversione del decreto è all'ordine del giorno della seduta pomeridiana che l'Assemblea terrà domani.

Segue la discussione generale.

Il senatore Pollastrelli ricorda preliminarmente la posizione assunta dal Gruppo comunista nel corso dell'esame del decreto-legge n. 429: positiva era la valutazione circa la prevista abolizione della « pregiudiziale tributaria », mentre gravi perplessità erano state mosse con riferimento ad altre disposizioni, attinenti alla materia del condono, eccessivamente permissive verso i grandi evasori, ma anche, egli prosegue, penalizzanti nei confronti di contribuenti responsabili di più lievi irregolarità.

Negativo è pertanto il giudizio del Gruppo comunista — afferma il senatore Pollastrelli — verso la normativa in esame che, innovando rispetto alla disciplina posta dal decreto-legge n. 429, ingenera, a suo dire, ulteriori discriminazioni tra i contribuenti.

L'oratore chiede infine che il Governo dia conto del quadro completo delle varie poste di entrata, derivanti dai provvedimenti legislativi recentemente adottati, con particolare riguardo al gettito presuntivo del condono, al fine di più adeguate valutazioni degli indirizzi di politica economica fin qui perseguiti.

Il senatore Lai, espresso giudizio positivo sul provvedimento, fa presente successivamente che le disposizioni recanti innovazioni sostanziali consistono nell'estensione del condono ai sostituti di imposta, nonché nell'applicazione dell'amnistia ai concorrenti nel reato. Le restanti norme, ad avviso dell'oratore, forniscono opportuni chiarimenti al quadro normativo vigente, e rispondono opportunamente ad alcuni problemi emersi.

Il senatore De Sabbata ribadisce quindi la contrarietà del Gruppo comunista alla normativa in esame che, a suo avviso, è fonte di gravi disparità di trattamento dei contribuenti, anche per i vantaggi derivanti ai cosiddetti « grandi evasori » per l'ulteriore differimento dei termini. Soffermandosi poi sull'articolo 2 del decreto-legge, su cui formula una valutazione negativa, il senatore De Sabbata esprime ferme riserve quanto ai tempi ristretti imposti all'andamento dei lavori.

Il senatore Anderlini osserva che il succedersi di provvedimenti nella materia in esame è sintomo eloquente di un modo contraddittorio ed improvvisato di procedere, da parte del Parlamento, che dà motivo a vivissimo allarme.

Quanto alla *ratio* stessa del condono, egli esprime la propria contrarietà, per gli effetti devastanti da esso derivanti sui rapporti fra Amministrazione finanziaria e contribuenti. Meritevole di censure risulta, in particolare, conclude l'oratore, l'articolo 3 del disegno di legge di conversione, che suscita perplessità di tale spessore da non poter essere certo occultate, dai prospettati vantaggi derivanti dal preannunciato gettito del condono.

Dopo un breve intervento del senatore Di Lembo (il quale comunica il parere favorevole, espresso, a maggioranza, dalla Commissione giustizia) ha la parola per la replica il relatore Berlanda il quale osserva che i beneficiari del condono non possono essere ricondotti alle grandi imprese, provenendo le istanze, volte alla definizione delle pendenze tributarie, egli fa notare, anche da aziende di Stato, da piccoli imprenditori, da comuni contribuenti. Sottolineata poi la necessità di procedere alla revisione di talune disposizioni del vigente sistema tributario, risultate inadeguate, il relatore afferma che il condono si configura quale unico rimedio, a fronte di un'area vasta e non facilmente recuperabile di evasione fiscale e valutata altresì la mole, estremamente rilevante, delle dichiarazioni presentate, e non verificate, per la stragrande maggioranza, dagli uffici competenti.

Ha quindi la parola il sottosegretario Carpino che, ribadita la natura interpretativa di gran parte delle disposizioni previste dal provvedimento, osserva che i punti realmente innovativi possono essere identificati nell'estensione del condono ai sostituti di imposta, nonché da quanto previsto dal quarto comma dell'articolo 1 del decreto-legge, come modificato dalla Camera dei deputati.

Quanto al previsto gettito derivante dal condono, il Sottosegretario comunica che, in base ai dati fin qui disponibili, sono stati registrati versamenti per 2785 miliardi (per quanto attiene le imposte dirette) nonché 702 miliardi, con riferimento alle indirette.

Intervengono poi sull'ulteriore *iter* del provvedimento (in riferimento anche agli impegni della Commissione per il disegno di legge n. 2133, in materia di finanza locale) i senatori De Sabbata, Donat-Cattin (che invita i senatori comunisti a chiarire le determinazioni da loro assunte sull'andamento dei lavori della Commissione), Triglia, Bonazzi (il quale sottolinea la necessità di un esame attento della normativa proposta, senza che ciò possa configurare, in alcun modo, comportamenti ostruzionistici), Anderlini e il presidente Segnana.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

Il senatore Pollastrelli illustra tre emendamenti all'articolo 1 del decreto-legge: il primo volto ad anticipare al 15 febbraio il termine, fissato dal provvedimento in esame al 15 marzo, gli altri due attinenti ai termini stabiliti per il pagamento delle rate.

Posto ai voti, il primo di detti emendamenti non è accolto dalla Commissione; i rimanenti vengono quindi ritirati successivamente dal proponente.

Il senatore De Sabbata illustra un emendamento soppressivo dell'articolo 2 del decreto-legge. Dopo interventi del senatore Anderlini, favorevole alla soppressione dell'articolo 2, del relatore e del rappresentante del Governo (entrambi contrari al detto emendamento soppressivo), la Commissione si pronuncia per il mantenimento dell'articolo.

Il senatore De Sabbata dà poi conto di un emendamento al quarto comma dell'arti-

colo 3 del disegno di legge di conversione, volto a sostituire la parola « concorrenti » con l'altra « sostituiti ». Dopo interventi dei senatori Lai, Tarabini, del presidente Segnana e, nuovamente, per dichiarazione di voto, del senatore De Sabbata, l'emendamento, posto ai voti, non è approvato.

Conclusivamente, la Commissione dà mandato al relatore Berlanda di riferire favorevolmente in Assemblea, autorizzandolo altresì a richiedere la relazione orale.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA

Il Presidente comunica che la seduta notturna non avrà più luogo.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani 3 febbraio 1983, alle ore 9,30, con il medesimo ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 20,55.

ISTRUZIONE (7^a)**Seduta antimeridiana**

MERCOLEDÌ 2 FEBBRAIO 1983

Presidenza del Presidente

BUZZI

*Interviene il ministro della pubblica istruzione Falcucci.**La seduta inizia alle ore 10.***SULLA SITUAZIONE DELLA SCUOLA A NAPOLI**

Il senatore Ulianich sottolinea la gravità della situazione scolastica a Napoli e nell'intero territorio campano, sollecitando l'attenzione del Ministro e di tutta la Commissione al riguardo, per il proseguimento delle procedure conoscitive intraprese dalla Commissione in proposito, ma ancora non ultimate.

Il ministro Falcucci fornisce quindi assicurazione circa l'impegno del Governo, condividendo la necessità, espressa dal senatore Ulianich, di provvedere entro tempi rapidissimi, ad affrontare la gravissima situazione scolastica della zona di Napoli, preannunciando nel contempo una prossima informazione dell'attività che il Governo si propone di svolgere al riguardo.

IN SEDE REFERENTE

« Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale » (1998), d'iniziativa dei deputati Almirante ed altri, Occhetto ed altri, Mammì ed altri, Fiandrotti ed altri, Tesini Giancarlo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 26 gennaio.

Il ministro Falcucci, rilevato come resti ancora da risolvere compiutamente la rilevante questione del collegamento tra scuola

e formazione professionale, illustra un articolo aggiuntivo da porre dopo l'articolo 30, volto all'istituzione di un Comitato nazionale per l'orientamento e la programmazione scolastica, professionale ed universitaria, avente lo scopo di elaborare periodicamente un quadro di riferimento della dinamica professionale, delle tendenze occupazionali, onde fornire agli organi competenti dei settori scolastico-universitario, e di quello della formazione professionale, il necessario supporto per un adeguato raccordo all'evoluzione scientifico-tecnologica del mondo del lavoro.

Il ministro Falcucci illustra quindi un altro articolo (la cui collocazione sarà studiata in sede di coordinamento) che, rispondendo alla stessa logica del precedente, predispone una sperimentazione, della durata di sei anni, per l'attivazione, nell'ambito della scuola secondaria superiore, di piani di studio di ciclo corto finalizzati all'acquisizione da parte degli studenti di una formazione culturale e professionale adeguata, sulla base delle indicazioni del Comitato nazionale per l'orientamento e la programmazione scolastica. Elemento oltremodo positivo, appare a suo avviso, il carattere di flessibilità dei moduli organizzativi dei corsi sperimentali, sia per il rispetto del calendario scolastico, che per le fasce orarie di svolgimento, nonché per la possibilità che i contratti di formazione annuale possano trasformarsi in veri e propri contratti di assunzione, per una ripresa qualificata dell'occupazione giovanile. La rappresentante del Governo, sottolineata la convergenza di tutte le forze politiche di maggioranza sul testo presentato, ne auspica una sollecita approvazione.

Dopo un breve intervento della senatrice Ruhl Bonazzola (che, a nome dei senatori del Gruppo comunista, propone un momento di riflessione sugli articoli proposti dal Governo, considerata la rilevanza delle questioni da essi trattate), riprende l'esame degli articoli precedentemente accantonati.

Si prende in esame l'articolo 15, riguardo al quale il senatore Mitterdorfer propone un emendamento alla lettera *b*), allo scopo di superare ogni disparità di previsione nell'accertamento dei titoli, conseguiti presso scuole estere statali o legalmente riconosciute, nelle due province autonome di Trento e Bolzano; rileva inoltre, come occorre affrontare anche il problema della lingua in cui svolgere l'esame per l'accesso universitario da parte degli alunni di lingua tedesca.

Seguono interventi del senatore Mascagni (che fa presente l'opportunità di approfondire la questione concernente la prova d'esame in lingua francese per la Valle d'Aosta, di cui alla lettera *a*), del ministro Falcucci (che, pure esprimendosi in senso tendenzialmente favorevole all'emendamento proposto dal senatore Mitterdorfer, rileva tuttavia la necessità di procedere a ulteriori approfondimenti da un punto di vista giuridico) e del presidente Buzzi (il quale fa presente l'esigenza di accantonare, per il momento, i riferimenti alle regioni a statuto speciale, nonché alle minoranze linguistiche, allo scopo di affrontare globalmente tale tematica in uno specifico articolo) quindi la Commissione conviene su quest'ultima proposta.

Si apre poi un dibattito sulla norma, di cui alla lettera *b*), relativa alle prove di esame dei candidati che abbiano conseguito diploma finale di maturità presso scuole estere statali o legalmente riconosciute. Intervengono i senatori Mitterdorfer, Schiano, Conterno Degli Abbatì, Ulianich, Spitella, il Presidente relatore e il ministro Falcucci. Si concorda quindi sulla formulazione proposta dal Governo che, ribadita la perdurante vigenza della disciplina speciale prevista dalla legge 3 marzo 1971, n. 153, per i lavoratori italiani all'estero, statuisce che le prove di esame dei candidati in questione riguardano soltanto le discipline dell'ultimo anno dell'indirizzo più corrispondente al diploma conseguito.

Su richiesta della senatrice Conterno Degli Abbatì, il ministro Falcucci dichiara di condividere l'esigenza di varare un disegno di legge che disciplini lo svolgimento degli es-

mi di maturità, durante la fase transitoria, prima cioè dell'attivazione a pieno regime della riforma, riservandosi di fornire ulteriori specificazioni in tempi successivi.

Accogliendo quindi un'osservazione formulata dal senatore Ulianich, la rappresentante del Governo propone poi un emendamento alla lettera *c*) inteso a garantire che i candidati privatisti documentino anche lo svolgimento della cosiddetta pratica di laboratorio o di lavoro. Preannuncia contestualmente la presentazione di un emendamento, per l'esame da parte dell'Assemblea, inteso a stabilire una suddivisione tra le diverse scuole, in base a rapporti percentuali con gli studenti delle scuole stesse.

Seguono altri interventi.

Il senatore Bompiani sottolinea l'opportunità di inversione dell'ordine delle successive lettere *c*) ed *f*), ed esprime serie perplessità circa il prevedibile fenomeno di ulteriore facilitazione degli accessi universitari, sottolineando la necessità di predisporre invece meccanismi di selezione dei più idonei dal primo anno universitario. Il senatore Faedo dichiara di condividere le preoccupazioni espresse dal precedente oratore, ed auspica la fine di ogni indiscriminato accesso all'università, trasformatasi, a suo avviso, in una vera e propria area di parcheggio per giovani privi di possibilità occupazionali. Il senatore Ulianich, pur dichiarando di comprendere le preoccupazioni sollevate, ritiene più opportuno affrontare il problema della regolamentazione degli accessi in una legge di riforma organica dell'Università. Il senatore Zito concorda con il senatore Ulianich circa l'opportunità di affrontare tale questione in altra sede, ed esprime l'avviso che, tuttavia, siffatte preoccupazioni possano comunque trovare espressione nella formulazione di un apposito ordine del giorno.

Infine, dopo precisazioni del Presidente relatore e del ministro Falcucci (che propone un emendamento formale alla lettera *c*), la Commissione approva l'articolo 15, con le modifiche proposte dal Governo.

La Commissione torna quindi ad esaminare l'ultimo comma dell'articolo 14 accanto-

nato nella precedente seduta in relazione all'articolo 15. Dopo interventi dei senatori Mezzapesa e Ulianich è approvata una nuova formulazione proposta dal rappresentante del Governo, tenendo conto dei suggerimenti espressi nel dibattito, con cui si prevede che il diploma contenga l'indicazione dell'indirizzo seguito, e che venga rilasciato unitamente al diploma un certificato attestante il voto finale, nonché le discipline e la pratica di laboratorio e di lavoro svolte (o nel caso dei privatisti, il cui svolgimento sia documentato) nel corso degli ultimi tre anni. L'articolo 14 è quindi approvato con le modificazioni già apportate al secondo comma nella precedente seduta, e con quella sopra riportata.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 23.

Il Ministro della pubblica istruzione illustra un emendamento sostitutivo dell'ultimo comma in cui si prevede che il Ministero favorisca e promuova, con riferimento agli articoli 2 e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 419, sperimentazioni finalizzate all'introduzione di elementi caratterizzanti nuovi ordinamenti ed alla individuazione ed attuazione di modalità organizzative e didattiche idonee, assicurando a tal fine il coordinamento con iniziative di aggiornamento dei docenti.

Seguono interventi dei senatori Ruhl Bonazzola, Ulianich e Conterno Degli Abbati favorevoli al mantenimento del testo approvato dall'altro ramo del Parlamento, ritenendo che la nuova formulazione enfatizzi il ruolo del Ministero; del senatore Schiano (cui il Ministro fornisce alcuni chiarimenti); del Presidente relatore, che richiama l'attenzione sui particolari problemi delle scuole e istituti magistrali nonché degli istituti d'arte; del senatore Mitterdorfer; del senatore Zito (favorevole al testo proposto dal Governo in quanto ritiene opportuna un'azione di promozione da parte del Ministero). Infine la Commissione accoglie una nuova formulazione dell'emendamento (aggiuntivo all'ultimo comma anziché sostitutivo) suggerita dal senatore Chiarante, in ordine alla quale il senatore Zito dichiara la propria disponibilità, pur preferendo l'emendamento governativo,

mentre la rappresentante del Governo si rimette alla Commissione.

L'articolo 23 è infine approvato con l'emendamento sopra riportato.

In sede di esame dell'articolo 24 la rappresentante del Governo illustra una serie di emendamenti.

Il primo, riferito alla lettera *d*) del primo comma è volto a meglio chiarire i compiti dei consigli scolastici regionali (in ordine alla collaborazione tra Stato e regioni, per favorire il coordinato svolgimento delle rispettive competenze in materia scolastica, di formazione professionale, di diritto allo studio o di edilizia). Il secondo emendamento, aggiuntivo, al primo periodo del secondo comma, prevede una trasformazione degli uffici scolastici periferici corrispondente a quella, ivi prevista, delle direzioni generali e dei servizi dell'Amministrazione centrale. Un'altra proposta di modifica prevede l'accorpamento del terzo e del quinto comma al fine di meglio specificare le procedure per l'emanazione delle norme delegate (saranno sottoposte al Consiglio universitario nazionale, al Consiglio nazionale della pubblica istruzione, al Consiglio superiore della pubblica amministrazione ed alla Commissione di cui all'articolo 25, nel rispetto del parere della quale sarà predisposto il testo da sottoporre, previo esame preliminare del Consiglio dei ministri, al parere definitivo della Commissione stessa). Un'ulteriore modifica all'ultimo comma introduce il Consiglio universitario nazionale tra gli organi da sentire per l'emanazione dei successivi decreti presidenziali di modifica, dal comma stesso previsti.

Dopo che il Presidente relatore ha ricordato che ulteriori emendamenti all'articolo 24 sono stati presentati dal senatore Schiano, dal senatore D'Amico e dal senatore Oriana (mentre vi è una disponibilità del Governo a prevedere, in questa sede, norme relative al passaggio nei ruoli dello Stato del personale non docente della scuola elementare), il seguito dell'esame del disegno di legge è rinviato.

La seduta termina alle ore 12,30.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
BUZZI

Interviene il sottosegretario alla pubblica istruzione Magnani Noya.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Estensione ai cittadini italiani residenti all'estero per motivi di lavoro e professionali e loro congiunti di alcuni benefici previsti dalla legge 3 marzo 1971, n. 153** » (2051), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione con modificazioni)

Il relatore Accili, nell'auspicare la rapida approvazione del provvedimento, sottolinea l'opportunità che siano estese ai cittadini italiani residenti all'estero per motivi di lavoro e professionali e ai loro congiunti le disposizioni previste all'articolo 5 della legge 3 marzo 1971, n. 153, relativamente alle dichiarazioni di equipollenza dei titoli di studio conseguiti all'estero, previa esibizione di un attestato comprovante tale condizione che, prosegue l'oratore, configura una situazione, in parte diversa, da quella del semplice immigrato, categoria cui unicamente faceva riferimento la legge succitata.

Interviene quindi in discussione generale la senatrice Conterno Degli Abbati la quale, pur dichiarandosi favorevole all'approvazione del provvedimento, sottolinea tuttavia l'esigenza che sia tempestivamente varato un provvedimento di revisione organica della legge n. 153 e siano assunte le necessarie iniziative per l'avvio, attraverso accordi bilaterali tra il Governo italiano e altri Governi interessati, per la soluzione organica del problema delle equipollenze dei titoli di studio.

La rappresentante del Governo, dopo essersi dichiarata d'accordo sulla necessità di una revisione complessiva della legge n. 153, nonchè sulla esigenza di avviare opportune intese bilaterali tra Governi, illustra due

emendamenti, relativi al primo e secondo comma dell'articolo 1, volti ad estendere tali previsioni ai cittadini italiani non solo attualmente residenti, ma che abbiano comunque risieduto all'estero.

Posti ai voti risultano approvati l'articolo 1, con le modifiche proposte dal Governo, l'articolo 2, nonchè il provvedimento nel suo complesso.

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 14 agosto 1982, n. 590, recante istituzione di nuove università** » (2082), d'iniziativa dei senatori Accili ed altri

(Discussione e approvazione con modificazioni)

Il relatore Acili sottolinea l'esigenza di approvare il provvedimento che si limita a introdurre taluni emendamenti alla legge 14 agosto 1982, n. 590, allo scopo precipuo di correggere alcuni errori materiali riscontrati, nonchè di prevedere l'inquadramento dei dirigenti amministrativi provenienti dai ruoli delle libere università nei corrispondenti ruoli delle università statali, colmando in tal modo una lacuna sul piano normativo.

Si apre quindi la discussione in cui intervengono i senatori Chiarante, Schiano, Faedo, Bompiani e il Presidente Buzzi.

Il senatore Chiarante, dopo aver dichiarato di condividere lo spirito cui si informa il provvedimento, illustra un emendamento proprio e del senatore Papalia volto a esplicitare che i rettori delle università e i presidi di facoltà, qualora eletti prima del 14 agosto 1982, restano in carica sino alla fine del periodo per il quale sono stati eletti, sottolineando il carattere doveroso di tale previsione, anche allo scopo di evitare eventuali contestazioni sul piano amministrativo. Il senatore Schiano propone un proprio emendamento, di mera correzione materiale di taluni riferimenti ad articoli operati dalla legge in questione.

Il presidente Buzzi illustra tre emendamenti, relativi all'università statale degli studi di Brescia, il primo dei quali, che sottopone alla valutazione del Governo e della Commissione, pur ricordando l'atteggiamento contrario registratosi nel corso della discussione in Aula al riguardo, si riferisce al passaggio negli organici dello Stato del personale

non docente di ruolo dipendente dagli enti consorziati nell'Ente universitario della Lombardia orientale.

Un secondo emendamento prevede invece, il mantenimento a favore dell'università degli studi di Brescia dell'eventuale dotazione di immobili di proprietà dell'ente universitario della Lombardia orientale, nei termini già previsti; l'ultimo infine, configura un'integrazione dei rappresentanti del Comitato tecnico amministrativo della stessa università.

La rappresentante del Governo illustra due emendamenti, di natura formale, modificativi del primo e secondo comma dell'articolo 52-bis della succitata legge.

Dopo interventi del senatore Faedo (il quale esprime l'auspicio che il provvedimento sani effettivamente tutte le lacune registrate, prospettando l'opportunità di accertare l'esistenza di eventuali altri punti bisognosi di correttivi), del senatore Bompiani (che, dichiarato di condividere le preoccupazioni del precedente oratore, si dichiara contrario all'emendamento proposto dal senatore Chiarante, in considerazione del fatto che la questione appare già positivamente risolta in via amministrativa) replica ai senatori intervenuti il relatore Accili che si dichiara favorevole ai soli emendamenti proposti dal Governo e dal senatore Schiano, sottolineando il carattere doverosamente limitato del provvedimento e l'inopportunità quindi di allargarne oltre misura le previsioni. La rappresentante del Governo, dichiaratasi d'accordo con il relatore circa le limitate finalità del provvedimento, si dichiara favorevole al solo emendamento proposto dal senatore Schiano, fornendo tuttavia assicurazione al senatore Chiarante

circa la positiva soluzione della questione a livello amministrativo.

Dopo una dichiarazione del presidente Buzzi che dichiara di ritirare gli emendamenti proposti, concordano la Commissione, per quanto si riferisce al secondo di questi, sulla superfluità di una tale previsione, potendosi ritenere tale fattispecie ricompresa nel secondo comma dell'articolo 21 della legge succitata, si passa quindi alla votazione: respinto l'emendamento proposto dal senatore Chiarante, risultano invece approvati i due emendamenti proposti dal Governo, nonché quello del senatore Schiano. Si passa alla votazione finale: il disegno di legge è approvato nel suo articolo unico, con le modifiche accolte.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Schiano auspica che la Commissione possa discutere al più presto in sede deliberante il disegno di legge n. 1649-1719-B-bis, in materia di concorsi a posti direttivi della scuola. Seguono brevi interventi dei senatori Mascagni e Boggio (volti a sollecitare, considerata la gravissima situazione finanziaria in cui si trovano molti enti lirici, un rapido iter del disegno di legge n. 2093 relativo agli interventi straordinari nel settore dello spettacolo). Il Presidente Buzzi fornisce assicurazioni in tal senso.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 3 febbraio alle ore 12, per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 2093.

La seduta termina alle ore 17.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

MERCOLEDÌ 2 FEBBRAIO 1983

Presidenza del Presidente
VINCELLI

Interviene il sottosegretario di Stato per i trasporti Rizzi.

La seduta inizia alle ore 9,40.

In apertura di seduta il presidente Vincelli rivolge cordiali espressioni di benvenuto al sottosegretario Rizzi.

IN SEDE REDIGENTE

« **Modificazioni ed integrazioni della legge 6 giugno 1974, n. 298, concernente istituzione dell'albo nazionale degli autotrasportatori di cose per conto di terzi, disciplina dell'autotrasporto di cose e istituzione di un sistema di tariffe a forcella per i trasporti di merci su strada** » (2108), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Fortuna e Caldoro, Manfredini ed altri, Bernardi Guido ed altri, Borruso e Scalia, approvato dalla Camera dei deputati

« **Subdelega alle Province in materia di tenuta dell'Albo provinciale degli autotrasportatori di merci. Modifica dell'articolo 96 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, numero 616, e degli articoli 2, 4 e 6 della legge 6**

giugno 1974, n. 298 » (1982), d'iniziativa del Consiglio regionale del Veneto
(Rinvio della discussione)

Il presidente Vincelli avverte che, stante l'impossibilità del relatore Pacini di intervenire alla seduta odierna, la discussione dei disegni di legge in titolo va rinviata alla prossima settimana.

Il senatore Morandi sottolinea l'urgenza di pervenire ad una rapida definizione dell'iter dei disegni di legge.

La discussione è quindi rinviata alla seduta di mercoledì 9 febbraio.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Vincelli, in merito ai disegni di legge nn. 591 e connessi, riguardanti la revisione del codice della strada, fa presente che sono in corso ulteriori approfondimenti al fine di pervenire alla rapida definizione di un testo concordato, sciogliendo in particolare il nodo dell'articolazione delle competenze tra motorizzazione civile e Automobil Club d'Italia. Anche in qualità di relatore sui predetti provvedimenti assicura che è sua intenzione consentire alla Commissione di esprimersi al più presto in sede plenaria.

Il senatore Masciadri prospetta l'opportunità di preventive intese con il ministro dei trasporti Casalinuovo.

Il senatore Morandi, giudicato insostenibile ogni ulteriore indugio, ritiene indispensabile definire l'iter dei provvedimenti in questione.

La seduta termina alle ore 10.

AGRICOLTURA (9ª)**Seduta antimeridiana**

MERCOLÈ 2 FEBBRAIO 1983

Presidenza del Presidente

FINESSI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Maravalle.**La seduta inizia alle ore 10,20.***IN SEDE REFERENTE**« **Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali** » (179), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri« **Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali** » (209), d'iniziativa dei senatori Mazzoli ed altri« **Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali** » (711)« **Norme per il trasferimento alle Regioni Valle d'Aosta e Piemonte delle funzioni amministrative per la gestione unitaria del parco nazionale del Gran Paradiso** » (1036), d'iniziativa del Consiglio regionale della Valle d'Aosta« **Norme sui parchi e le riserve naturali** » (1049), d'iniziativa dei senatori Modica ed altri
(*Rinviati dall'Assemblea in Commissione il 25 gennaio 1983*)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri, degli emendamenti presentati al testo proposto dalla Commissione.

All'articolo 8, il senatore Chielli illustra un emendamento sostitutivo del primo comma, diretto da una parte a meglio definire e precisare la configurazione del Consiglio nazionale e dall'altra ad evitare una classificazione differenziata delle aree protette, che tra l'altro devono essere collegate alle riserve marine.

Il relatore Melandri si dichiara favorevole ad un accoglimento parziale dell'emendamento, laddove modifica il numero 4) del pri-

mo comma (nel senso di affidare al Consiglio nazionale l'elaborazione dei criteri per l'istituzione e la gestione dei parchi e delle riserve naturali, anziché il loro aggiornamento), il numero 5) (soppressione della possibilità, da parte del Consiglio, di formulare proposte in ordine alla classificazione e tipologia dei parchi e delle riserve naturali), il numero 10) (sull'assegnazione di fondi statali) e laddove sopprime i numeri 13) e 16). Ritira, quindi, un proprio emendamento al citato punto 4) del primo comma in esame.

Dopo che il rappresentante del Governo si è associato alle considerazioni del relatore, la Commissione accoglie parzialmente lo emendamento nel senso indicato dal relatore, respingendo le altre parti del medesimo; l'articolo 8 viene quindi approvato nel suo complesso così modificato.

All'articolo 9, il senatore Chielli illustra quindi, un emendamento interamente espressivo, salvo il primo comma, esternando la convinzione che il progetto di programma nazionale ad opera del Consiglio nazionale, così come previsto nel testo, non sia applicabile, mentre si rischia, fra l'altro, di ledere le competenze regionali in materia.

Il senatore Miraglia, dal canto suo, sottolinea che nell'attuale formulazione dell'articolo 9 è rinvenibile l'impostazione di fondo del provvedimento in esame, caratterizzato da una eccessiva compressione delle attribuzioni delle regioni, su cui ribadisce la contrarietà dei senatori del Gruppo comunista.

Il relatore Melandri, nel dichiararsi contrario all'accoglimento dell'emendamento, sottolinea la necessità di specificare i contenuti e le procedure del previsto programma nazionale.

Segue un intervento del sottosegretario Maravalle che si dichiara contrario, evidenziando in particolare le norme che garantiscono agli enti locali interessati la possibilità di influire nella determinazione del pro-

gramma nazionale, e quindi la Commissione respinge l'emendamento.

Del secondo comma, il relatore Melandri illustra una nuova formulazione (si fa riferimento alla indicazione, nel programma nazionale, delle aree da tutelare mediante la istituzione di parchi nazionali e di riserve naturali dello Stato): la Commissione approva.

Al settimo comma la Commissione approva un emendamento illustrato dal relatore, concernente la dichiarazione, ad opera del Consiglio nazionale, dell'interesse nazionale di un'area non compresa nell'ultimo programma nazionale approvato.

Dell'ottavo comma il relatore illustra un nuovo testo nel quale si prevede che il Consiglio nazionale presenti al Governo, che lo trasmetterà al Parlamento, un rapporto sullo stato del patrimonio naturale, articolato per aree regionali, nonché sugli indirizzi generali in materia di protezione del patrimonio naturale.

Il senatore Brugger avanza perplessità, in particolare sul fatto che indirizzi generali per le regioni possano non essere contenuti in leggi di programma.

La Commissione approva l'emendamento suddetto ed un'altro sostitutivo del nono comma, presentato dal relatore, che specifica i compiti informativi delle regioni rispetto al Consiglio regionale.

L'articolo 9 viene quindi approvato nel suo complesso con le modifiche suddette.

All'articolo 10, il senatore Miraglia illustra un emendamento interamente soppressivo, nella convinzione che non si possono affidare alle regioni solo compiti esecutivi, senza dotarle della possibilità di precisare autonomamente in materia i vincoli di gestione.

Il relatore Melandri, nel dichiararsi contrario all'accoglimento dell'emendamento, fa presente che nell'articolo vengono comunque affidati compiti cautelativi alle regioni per quanto concerne le aree determinate dal Consiglio nazionale; la Commissione respinge l'emendamento.

Al primo comma, il relatore presenta un emendamento volto a limitare la disciplina di cui al programma nazionale alle aree nazionali. Il rappresentante del Governo si ri-

mette alla Commissione, che approva l'emendamento.

All'ultimo comma, il relatore Melandri illustra un emendamento sostitutivo, volto ad individuare, nelle norme di cui al capo I della legge n. 689 dle 1981, le disposizioni applicabili in caso di violazioni amministrative: la Commissione approva l'emendamento, con l'assenso del Governo.

Dopo un successivo intervento del relatore (che in ordine all'opportunità o meno di rivedere le sanzioni amministrative) e del senatore Salvaterra (il quale fa presente che alla sanzione amministrativa del pagamento di una data somma va aggiunto il pagamento di una somma corrispondente al valore dell'animale ucciso), la Commissione approva nel suo complesso l'articolo 10 come sopra modificato.

All'articolo 11, il senatore Miraglia presenta un emendamento interamente soppressivo, rimettendosi alle argomentazioni svolte nel corso della discussione generale in Aula. Con il parere contrario all'accoglimento, espresso dal relatore e dal Governo, l'emendamento viene respinto.

Il senatore Mineo illustra un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 11, diretto ad istituire presso la Presidenza del Consiglio un ufficio centrale del patrimonio naturale dello Stato, ritenendo che non possano essere affidate ad una direzione centrale del Ministero dell'agricoltura funzioni che esorbitano dalla competenza del Dicastero.

Il relatore Melandri sottolinea l'opportunità di individuare in una struttura amministrativa già esistente, seppure da perfezionare, il punto di riferimento per tutti i problemi della tutela del patrimonio naturale, e quindi si dichiara contrario all'accoglimento dell'emendamento.

Il senatore Brugger ritiene preferibile non creare una nuova struttura amministrativa, bensì utilizzare quella esistente.

Dopo che il sottosegretario Maravalle, associandosi alle considerazioni del relatore ha dichiarato la propria disponibilità ad inserire un riferimento alla riforma dell'Amministrazione centrale, il relatore presenta un emendamento al primo comma dell'articolo 11 (si stabilisce che la direzione gene-

rale dell'economia montana e delle foreste assuma la denominazione di Direzione generale dell'economia montana, del patrimonio naturale e delle foreste) ed un altro al secondo comma (volto a specificare che i nuovi compiti sono affidati alla Direzione predetta fino al riordino dell'Amministrazione centrale dello Stato).

Dopo interventi dei senatori Della Briotta (il quale giudica corretta la proposta del relatore, soprattutto in considerazione delle attuali strutture amministrative), Pistolese (il quale ritiene preferibile collocare all'interno del primo comma il riferimento al riordino della Pubblica amministrazione; riferimento che comunque rischia di essere un'inutile petizione di principio), Mineo (che dichiara la propria astensione sugli emendamenti del relatore e ritira il proprio) Lazzari (che preannuncia la propria astensione), Chielli (che dichiara la contrarietà dei senatori comunisti), la Commissione approva gli emendamenti presentati dal relatore.

Dopo che la Commissione ha deciso l'accantonamento dell'esame del terzo comma dell'articolo, e ha preso atto della soppressione del quarto (conseguente all'approvazione degli emendamenti ai primi due commi), il relatore illustra un emendamento al sesto comma volto a rendere più elastica la formulazione relativa all'utilizzo del personale del corpo forestale.

Intervengono i senatori Della Briotta (che si dichiara perplesso per il riferimento al solo personale del Corpo forestale), Dal Falco (il quale rileva che il riferimento al personale del Ministero dell'agricoltura faciliterebbe una più efficiente utilizzazione di eventuali unità in soprannumero); quindi la Commissione approva l'emendamento presentato dal relatore, e da questi riformulato nel senso di includere anche il riferimento al personale del Ministero dell'agricoltura.

Contastato che il settimo comma è assorbito dalle precedenti modifiche, viene poi illustrato dal relatore un emendamento che introduce un articolo 11-bis che si rende — sottolinea il presentatore — necessario in ordine all'istituzione di un Ufficio speciale per le riserve naturali dello Stato.

Dopo che il senatore Pistolese ha osservato che la sede più opportuna per una analisi della questione è l'esame del terzo comma, accantonato, il relatore ritira emendamento sull'articolo 11-bis, riformulando quello presentato al terzo comma, nel senso di prevedere la creazione dell'Ufficio speciale per le riserve naturali dello Stato, specificandone altresì i relativi compiti gestionali. Dopo dichiarazioni di voto contrario dei senatori del Gruppo comunista e di astensione dei senatori Mineo e Lazzari, la Commissione approva l'emendamento al terzo comma presentato dal relatore; l'articolo 11 viene approvato nel suo insieme con le modifiche predette.

All'articolo 12, il relatore illustra un emendamento al primo comma, volto ad attribuire al Corpo forestale la prevenzione e la repressione non solo dei reati, ma anche degli illeciti amministrativi relativi alla tutela dell'ambiente: la Commissione approva.

Al secondo comma, i senatori del Gruppo comunista presentano un emendamento, volto a prevedere solo in via aggiuntiva, e non principale, il ricorso da parte delle regioni al Corpo forestale dello Stato.

Dopo interventi dei senatori Pistolese (che dichiara la propria contrarietà all'accoglimento dell'emendamento in quanto le regioni si debbono avvalere in via esclusiva del Corpo forestale, evitando la formazione di corpi paramilitari a livello locale, con un possibile pregiudizio di un assetto di carattere unitario), Dal Falco, Mazzoli (il quale avanza delle perplessità sul fatto che le regioni si avvalgano del Corpo forestale per l'attività di vigilanza nei parchi nazionali, a differenza di quanto avviene a livello dello Stato), Brugger (il quale non ritiene che il Corpo forestale dia sufficienti garanzie per un efficiente gestione dei parchi, per cui è opportuno dotare le regioni della possibilità di reperire autonomamente personale selezionato e si dichiara infine contrario all'emendamento), il relatore Melandri si dice contrario all'emendamento ribadendo la necessità di mantenere l'attuale formulazione, che tra l'altro rappresenta di per sé un criterio di indirizzo generale.

Il senatore Della Briotta si associa alle argomentazioni del relatore, sottolineando

in particolare che la attribuzione di maggiori funzioni al corpo forestale costituisce un incentivo al suo potenziamento, e quindi la Commissione respinge l'emendamento presentato dai senatori comunisti.

Al terzo comma, il senatore Chielli illustra un emendamento sostitutivo, concernente le funzioni del Corpo forestale nei parchi e nelle riserve naturali.

Dopo che il senatore Miraglia ha ribadito l'opportunità che il corpo forestale sia utilizzato solo in base a convenzioni con gli enti gestori, espresso il relatore e il Governo un parere contrario all'accoglimento, l'emendamento viene respinto.

Viene poi approvato, su proposta del relatore, un emendamento di natura tecnica sempre al terzo comma, con l'astensione del Gruppo comunista.

Dopo la dichiarazione di voto contraria all'approvazione dell'articolo 12 del senatore Pistolese (secondo il quale non sussiste una valida utilizzazione del Corpo forestale, organo dell'Amministrazione centrale), il senatore Miraglia, nel sottolineare la posizione contraria dei senatori del Gruppo comunista, lamenta il fatto che nel corso del dibattito sia emersa una completa chiusura alle proposte di modifica presentate dal suo Gruppo, risolvendosi la discussione in una sorta di chiarimento all'interno della maggioranza, che ha avuto il coraggio di reintrodurre surrettiziamente all'articolo 11 l'Azienda per le foreste demaniali dello Stato.

Dopo che il presidente Finessi ha ribadito che la discussione in Commissione si è resa necessaria al fine di individuare una migliore formulazione del testo, per cui è opportuna la fattiva collaborazione di tutti i Gruppi, la Commissione approva nel suo complesso l'articolo 12 come sopra modificato.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI OGGI E DELLE SEDUTE DI DOMANI

Il presidente Finessi avverte che all'ordine del giorno della seduta pomeridiana di oggi e

delle sedute di domani viene iscritto, in sede deliberante, il disegno di legge n. 1805-B, concernente la disciplina della vendita delle carni fresche e congelate, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera.

La seduta termina alle ore 12,50.

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente
FINESSI*

Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Maravalle.

La seduta inizia alle ore 17,10.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Integrazione alla legge 4 aprile 1964, n. 171, modificata dalla legge 22 dicembre 1969, n. 964, concernente la disciplina della vendita delle carni fresche e congelate** » (1805-B), d'iniziativa dei senatori Zavattini ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Discussione ed approvazione)

Il presidente Finessi ricorda che il disegno di legge, già approvato dalla Commissione, ritorna dall'altro ramo del Parlamento, modificato nel riferimento alle caratteristiche anatomico-fisiologiche del ruminante ai fini di una classificazione merceologica della categoria « vitello ».

Dopo dichiarazioni di voto favorevoli dei senatori Zavattini, Mazzoli e Della Briotta, con l'assenso del rappresentante del Governo, la Commissione approva all'unanimità il disegno di legge nel suo articolo unico, nel testo trasmesso.

IN SEDE REFERENTE

« **Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali** », (179), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri

« **Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali** », (209), d'iniziativa dei senatori Mazzoli ed altri

« **Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali** » (711)

« **Norme per il trasferimento alle Regioni Valle d'Aosta e Piemonte delle funzioni amministrative per la gestione unitaria del parco nazionale del Gran Paradiso** » (1036), d'iniziativa del Consiglio regionale della Valle d'Aosta

« **Norme sui parchi e le riserve naturali** » (1049), d'iniziativa dei senatori Modica ed altri (Rinviati dall'Assemblea in Commissione il 25 gennaio 1983)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende il dibattito.

Viene preso in esame l'articolo 13 relativo alla programmazione regionale delle aree protette. La Commissione respinge un emendamento presentato dai senatori del Gruppo comunista al primo comma ed accoglie articolo con due emendamenti, presentati dal relatore Melandri, al primo comma, con uno presentato dal relatore stesso e dai senatori del Gruppo comunista sempre al primo comma, nonché con un emendamento, aggiuntivo di un comma, presentato dal relatore.

Soppresso, su proposta del relatore e del Governo, l'articolo 14, la commissione passa all'esame dell'articolo 15; respinge un emendamento dei senatori comunisti soppresivo dei primi due commi e approva (favorevoli i senatori Della Briotta, Mazzoli e il rappresentante del Governo) la proposta del relatore di soppressione del terzo e quarto comma.

Al quinto comma, la Commissione approva un emendamento presentato dai senatori comunisti, volto ad introdurre la previsione del demanio degli enti locali, dopo dichiarazioni di voto favorevoli del senatore Lazari e del rappresentante del Governo; il relatore si rimette alla Commissione.

Sull'opportunità di sopprimere il sesto comma, come proposto dai senatori comunisti, intervengono il senatore Chielli (ritiene che la materia della concessione di contributi debba essere disciplinata nella parte del provvedimento che riguarda la copertura finanziaria), il relatore Melandri (favorevole al mantenimento del comma), e i senatori Della Briotta (si associa al relatore), Mazzoli (pur non essendo contrario ad una soppressione del comma, considera necessario garantire i mezzi per l'acquisto di terreni) e Dal Falco (non ritiene opportuno fissare una percentuale rigida di finanziamenti). Il rappresentante del Governo dichiara di non opporsi ad

una soppressione del comma; quindi la Commissione approva l'emendamento soppresivo, riservandosi di ridiscutere la questione dei finanziamenti in sede di esame dell'articolo 36, come proposto dal senatore Sassone.

Segue un breve intervento del senatore Mineo sul problema della gestione diretta dei beni acquistati ai sensi della norma in esame e quindi la Commissione approva nel suo complesso l'articolo 15 con le modifiche suddette.

Sull'articolo 16 (vigilanza e controllo sui parchi nazionali e sulle riserve naturali) intervengono dapprima il senatore Chielli (il quale illustrando un emendamento soppresivo dei commi secondo e terzo fa presente che già esistono organi di controllo sia a livello centrale che a livello locale) e il relatore Melandri (che prospetta l'opportunità di sopprimere la seconda parte del secondo comma). Seguono per chiarimenti interventi dei senatori Miraglia, Dal Falco, Brugger, Modica e del rappresentante del Governo; la Commissione, su proposta dei senatori Dal Falco e Ferrara, decide quindi l'accantonamento dell'articolo 16.

Si passa all'articolo 17, riguardante i termini per l'espressione dei pareri; respinto un emendamento soppresivo presentato dal Gruppo comunista, dopo interventi dei senatori Modica, Brugger, del relatore Melandri e del rappresentante del Governo, la Commissione approva un emendamento del relatore che porta a novanta giorni il termine per l'espressione dei pareri.

La Commissione approva quindi nel suo complesso l'articolo 17 così modificato. Accantona poi l'esame degli emendamenti presentati dal Gruppo comunista, volti ad introdurre articoli aggiuntivi da inserire dopo l'articolo 17, con la riserva di analizzarli in sede di articolo 32.

L'articolo 18 (riguardante l'istituzione dei parchi nazionali) viene approvato, con la soppressione del secondo e del terzo comma, proposta dal relatore Melandri, con l'assenso del Governo e con una dichiarazione di voto contrario del senatore Modica.

Si apre una discussione sugli emendamenti presentati dai senatori del Gruppo comunista volti ad introdurre articoli aggiuntivi da inserire dopo quello testè approvato.

Il senatore Modica, stigmatizzata in primo luogo la surrettizia reintroduzione operata con l'approvazione dell'articolo 11 di un ente come l'Azienda per le foreste demaniali dello Stato, osserva come non ci si limiti all'utilizzo delle strutture esistenti nell'Amministrazione centrale e si causi un evidente appesantimento burocratico con una duplicazione di strutture, che lede il principio costituzionale del buon andamento dell'amministrazione, e in contrasto con l'ordine del giorno approvato dal Senato al termine della discussione sul « rapporto Giannini ».

Lamenta altresì la mancata disponibilità della maggioranza ad analizzare le proposte di modifica dei senatori del Gruppo comunista e a ricercare quindi possibili convergenze per una migliore formulazione del provvedimento, che allo stato attuale appare contrastare con le disposizioni del decreto delegato n. 616 del 1977. Mantiene pertanto gli emendamenti presentati, che — egli sottolinea — non si inseriscono in una logica di cieco regionalismo, ma si limitano a prevedere la delega delle funzioni relative alla gestione dei parchi nazionali alle regioni, pur mantenendole nella titolarità dello Stato.

Il relatore Melandri specifica che tramite l'introduzione di un continuo riferimento alla riforma della Pubblica amministrazione sono state create le premesse per una ridefinizione amministrativa della materia, anche nel senso indicato dal senatore Modica, pur senza creare un vuoto che allo stato attuale risulterebbe estremamente negativo.

Il senatore Mazzoli specifica che nel provvedimento non sono rinvenibili intenzioni di una riaffermazione centralista, mentre vengono individuati gli strumenti nuovi di gestione, senza un'elusione delle disposizioni di cui al citato decreto delegato n. 616, che tra l'altro attribuisce allo Stato alcune competenze specifiche rilevanti nella materia al nostro esame. Conclude, sottolineando che l'attuale formulazione del testo rappresenta l'unica possibilità di orientamento in una materia così vasta (che non è limitata ai parchi ed alle riserve), senza arrecare alcuna com-

pressione delle competenze delle Regioni, che tra l'altro possono partecipare in maniera attiva alla gestione e addirittura alla costituzione dei parchi.

Il senatore Fosson, dichiaratosi favorevole all'emendamento presentato dal Gruppo comunista che riguarda il Parco del Gran Paradiso, lamenta i continui rinvii nella costituzione di un consorzio di gestione del Parco tra le Regioni Piemonte e Valle d'Aosta. Dopo aver ricordato le divergenze tra il Ministero dell'agricoltura e la Presidenza del Consiglio in ordine alla nomina di due componenti del Consiglio di amministrazione dell'Ente di gestione del Parco (episodio che conferma l'inopportunità di mantenere in materia una qualche forma di gestione centralizzata) e le presunte difficoltà tra la popolazione ed il personale del Parco stesso, sottolinea la necessità di non abdicare alle disposizioni contenute nello statuto della Val d'Aosta e di dotare gli organismi locali degli opportuni finanziamenti in materia di gestione dei parchi.

Dopo che il senatore Brugger si è dichiarato favorevole all'accoglimento dell'emendamento del Gruppo comunista riguardante il Parco Nazionale dello Stelvio, pur ritenendo necessario specificare fin da ora in sede di legislazione statale le funzioni attribuite, il senatore Della Briotta esprime la propria contrarietà all'accoglimento degli emendamenti, perchè — egli aggiunge — la presenza dell'amministrazione centrale si giustifica con le dimensioni dei parchi nazionali che, come nel caso dello Stelvio, assumono addirittura una rilevanza internazionale.

Dopo un invito del senatore Modica a rispettare le disposizioni contenute negli statuti delle regioni ad autonomia speciale ed a predisporre per i parchi già esistenti una normativa specifica preliminarmente determinata rispetto alla definizione dell'ente unitario di gestione, interviene il relatore Melandri per sottolineare le difficoltà per la individuazione di una normativa diversificata riguardante i parchi nazionali già esistenti, e si dichiara disponibile a discutere la questione in sede di esame dell'articolo 35.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 20.

INDUSTRIA (10^a)

MERCLEDÌ 2 FEBBRAIO 1983

Presidenza del Presidente
GUALTIERI*La seduta inizia alle ore 10,30.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Gualtieri, dopo aver informato la Commissione dei motivi che hanno reso impossibile la partecipazione del ministro Pandolfi, propone di rinviare il previsto dibattito sulla politica industriale alla prossima seduta. Dopo interventi dei senatori Pollidoro e Spano, si conviene invece che tale dibattito abbia luogo in una seduta successiva, per consentire lo svolgimento di incontri informali già decisi fra i membri della Commissione e le organizzazioni sindacali e imprenditoriali.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina della produzione e della commercializzazione della margarina e dei grassi idrogenati** » (1769), d'iniziativa dei senatori Noci ed altri

(Esame e rinvio)

Il senatore Noci riferisce sul disegno di legge, inteso ad adeguare la legislazione italiana (che risale al 1951 e 1956) a quella degli altri paesi europei. Si tratta, egli precisa, di consentire non già l'introduzione di nuovi additivi e coagulanti, ma l'impiego di una limitata quantità di latte, nonchè dei moderni procedimenti di frazionamento degli oli e di interesterificazione, che migliorano la qualità del prodotto.

Altre norme, prosegue il relatore, riguardano la pezzatura delle confezioni, al fine di una più facile commercializzazione; in ogni caso, il provvedimento non riguarda il

mercato del burro, e può favorire l'esportazione dei prodotti italiani.

Il relatore propone quindi di costituire una Sottocommissione, nonchè di richiedere il trasferimento del disegno di legge in sede legislativa.

Si apre il dibattito.

Il senatore Rossi, dopo aver rilevato la complessità tecnica del problema, sottolinea la necessità di attendere i pareri delle altre Commissioni interessate; si dichiara perplesso in ordine al trasferimento di sede.

Il senatore Pollidoro, pur concordando con le linee generali del provvedimento, preannuncia alcuni emendamenti che rispondono ad esigenze di tutela dei consumatori. In primo luogo, egli afferma, è necessario precisare che il latte di cui è consentito lo impiego è unicamente il latte fresco (con esclusione di quello in polvere, che già è stato strumento di abusi); in secondo luogo, l'ammissione dei procedimenti di frazionamento e di interesterificazione deve essere accompagnato da cautele, che consentano la identificazione (particolarmente difficile nel secondo caso) delle materie prime effettivamente impiegate. Egli si dichiara infine contrario all'ipotesi (consentita dal terzo comma dell'articolo 5) di un ampliamento della gamma dei coloranti ammessi.

Il senatore Romanò concorda sulla necessità di un adeguamento della legislazione italiana, ormai obsoleta, ma chiede siano chiariti i motivi del ritardo con cui ciò avviene. Egli auspica una più precisa informazione circa l'effettiva importanza economica di tale produzione, e i riflessi che il suo sviluppo può avere sul mercato del burro (attualmente caratterizzato da una massiccia importazione).

Il presidente Gualtieri, dopo aver constatato che manca, almeno per il momento, la necessaria unanimità in ordine alla proposta di chiedere il trasferimento del disegno di legge in sede deliberante, propone di costituire una Sottocommissione, presieduta dal

relatore Noci, anche al fine di compiere i necessari approfondimenti di ordine tecnico.

Dopo un breve intervento del relatore Noci, ed una precisazione del senatore Rossi, la Commissione consente alla proposta del Presidente. Vengono indicati come componenti della Sottocommissione, oltre allo stesso Presidente ed al relatore, i senatori Ariosto, Fontanari, Foschi, La Russa Antonino, Pollidoro e Romanò.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

**« Modifica della disciplina relativa all'esportazione delle essenze agrumarie e dei loro derivati »
(2068)
(Esame e rinvio)**

Il senatore Petronio riferisce sul disegno di legge, che intende semplificare la normativa sui certificati per l'esportazione di essenze agrumarie, allo scopo di porre i produttori italiani su un piede di parità con la concorrenza straniera (ormai largamente presente in questo campo, salvo che per l'essenza di bergamotto), finora favorita dall'assenza di vincoli legislativi alla commercializzazione del prodotto. È inoltre necessario, afferma il relatore, sopprimere gli oneri finan-

ziari connessi alla certificazione, dal momento che la giurisprudenza della Corte di giustizia della CEE ha ritenuto che tale tipo di oneri equivalga ad un dazio sull'esportazione, che contrasterebbe con l'ordinamento comunitario. Il disegno di legge in esame intende quindi consentire l'esportazione senza alcun certificato dei prodotti di qualità meno fine, mentre l'obbligo del certificato viene mantenuto per quelli più fini, e particolarmente per il bergamotto. Si stabilisce inoltre che la certificazione sia gratuita.

Il senatore Pollidoro dichiara il suo consenso con l'impostazione generale del provvedimento, ma ritiene necessari alcuni chiarimenti di ordine tecnico; il senatore de' Cocci sottolinea la legittima aspettativa degli operatori per questo provvedimento, che va considerato urgente. Il presidente Gualtieri propone di costituire una Sottocommissione, presieduta dal relatore Petronio; la Commissione consente.

Come componenti della Sottocommissione vengono designati, oltre allo stesso Presidente e al relatore, i senatori Ariosto, Fontanari, Foschi, Fragassi, La Russa Antonino e Romanò.

La seduta termina alle ore 11,15.

LAVORO (11)

MERCOLEDÌ 2 FEBBRAIO 1983

Presidenza del Presidente
TOROS
indi del Vice Presidente
DA ROIT

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Leccisi.

La seduta inizia alle ore 10,05.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Nomina del Presidente dell'Ente nazionale di assistenza e previdenza per i pittori e scultori, i musicisti e gli scrittori e gli autori drammatici (Parere al Ministro del lavoro e della previdenza sociale) (Rinvio dell'esame)

Su richiesta del sottosegretario Leccisi, l'esame della designazione in titolo viene rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« Nuove norme previdenziali ed assistenziali per i lavoratori dipendenti da imprese cooperative e « non, che manipolano, trasformano, commercializzano i prodotti agricoli e zootecnici » (958), d'iniziativa dei senatori Antoniazzi ed altri

Voto (n. 74) della Regione Lombardia
 (Seguito dell'esame e rinvio)

Dopo che il presidente Toros ha riassunto l'iter del provvedimento (sospeso nella seduta del 20 gennaio 1982), avvertendo nel contempo che la trattazione del disegno di legge avrà luogo d'ora in poi unitamente al Voto n. 74, della Regione Lombardia, ad esso attinente, prende la parola il relatore Romei.

L'oratore informa la Commissione che tra le organizzazioni sindacali del settore alimentare, da una parte, e la Confederazione delle cooperative italiane e la Lega nazionale cooperative, dall'altra, è stato sottoscritto un protocollo d'intesa in ordine al noto ed irrisolto problema dell'inquadramento previdenziale dei dipendenti delle cooperative di trasformazione e manipolazione dei prodotti agricoli.

In conseguenza di ciò, i rappresentanti dei gruppi parlamentari della Commissione hanno avuto ieri un confronto con le predette organizzazioni, nonché con l'Associazione generale delle cooperative italiane (non firmataria dell'intesa) e con la FILIA. Alla luce del contenuto dell'accordo sindacale e delle osservazioni emerse nell'audizione informale di ieri, egli ha ritenuto di sottoporre alla valutazione della Commissione una ipotesi di soluzione normativa del problema sulla quale sembra esistere in linea di massima l'opinione favorevole dei gruppi parlamentari.

Illustra quindi analiticamente le proposte di articolato che dovrebbero sostituire integralmente il testo del disegno di legge. La soluzione ipotizzata prevede che la normativa previdenziale ed assistenziale dei settori dell'industria e del commercio sia applicabile nei confronti delle imprese cooperative e dei loro dipendenti che trasformino o commercializzino prodotti agricoli e zootecnici, ricavati da fondi propri o dei loro soci, quando le predette imprese acquisiscano normalmente dal mercato oltre un terzo della produzione utilizzata, restando invece inquadrate nel settore previdenziale agricolo le imprese cooperative che svolgano analoghe attività, se rientranti nell'esercizio normale dell'agricoltura, ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile. Peraltro — prosegue il re-

latore Romei — anche per quest'ultime imprese (inquadrate ai fini previdenziali nel settore agricolo) dovrebbero applicarsi le norme dell'industria e del commercio per quanto concerne gli istituti della Cassa integrazione guadagni (ordinaria e straordinaria), gli assegni familiari e gli infortuni e le malattie professionali.

Nella proposta illustrata, inoltre, andrebbe opportunamente inserita l'attribuzione all'INPS della riscossione dei contributi previdenziali dovuti dalle predette imprese, nonché una disposizione che, a sostegno delle imprese cooperative di nuova costituzione, le inquadri comunque, sempre ai fini previdenziali, nel settore agricolo, limitatamente ai primi cinque anni della loro attività.

Proseguendo la sua esposizione, il relatore Romei fa altresì presente che nel corso dell'audizione informale di ieri i rappresentanti del movimento cooperativo e della FILIA hanno insistito, tra l'altro, sull'opportunità di ipotizzare una peculiare soluzione per quanto riguarda alcuni aspetti del collocamento dei lavoratori del settore. La delineata soluzione, a suo avviso, avrebbe inoltre il pregio, oltre che dell'intesa di massima tra le forze politiche, di non comportare alcun problema di copertura finanziaria. Su tale ipotesi — conclude il relatore Romei — occorre verificare l'effettiva convergenza tra i rappresentanti dei gruppi parlamentari al fine di procedere successivamente alla redazione dei conseguenziali emendamenti.

Sulle comunicazioni del relatore Romei si apre un dibattito.

Il senatore Antoniazzi, sostanzialmente favorevole alle proposte del relatore, sottolinea l'esigenza di disporre in ogni caso la sostituzione della tabella vigente per gli infortuni del settore agricolo con quella concernente l'industria. Quanto al problema del collocamento, andrebbe ricercata una soluzione che preveda il ricorso al collocamento ordinario per ciò che concerne gli operai specializzati e l'utilizzazione degli elenchi anagrafici dell'agricoltura per i lavoratori stagionali. Ribadita poi l'oppor-

tunità di prevedere una norma di sanatoria delle situazioni pregresse, riconferma l'esigenza di una rapida conclusione dell'esame del disegno di legge, eventualmente ricorrendo allo strumento della richiesta del trasferimento in sede deliberante.

Prende quindi la parola il senatore Da Roit: anch'egli si dichiara sostanzialmente d'accordo con l'ipotesi di soluzione normativa di cui ha dato conto il relatore, pur evidenziando la necessità di una breve pausa di riflessione che consenta una stesura del testo giuridicamente e tecnicamente valida.

Anche il senatore Grazioli si dice favorevole in linea di massima a quanto prospettato dal relatore. Tuttavia ritiene che non andrebbe tralasciata l'opportunità di una verifica degli orientamenti che in proposito starebbe per assumere l'INPS. Altra questione sottolineata dall'oratore è quella dell'eventuale discriminazione tra lavoratori impiegati nella stessa azienda per il fatto che le proposte di cui si discute non prendono in considerazione i lavoratori a tempo determinato. Su questi aspetti egli richiama la attenzione della Commissione, giudicandoli sicuramente non irrilevanti ai fini di una corretta e razionale soluzione della questione.

Il senatore Manente Comunale invita i rappresentanti dei gruppi a tenere nella dovuta considerazione le esigenze di una corretta tecnica legislativa nella redazione degli emendamenti ed afferma inoltre la necessità di evitare fattispecie ibride per quanto attiene agli aspetti del collocamento evidenziati dal senatore Antoniazzi.

Prende quindi la parola il sottosegretario Leccisi che, riservandosi di far conoscere alla Commissione l'orientamento del Governo, comunica che il Ministero del lavoro sta predisponendo una propria proposta normativa per la soluzione del problema.

Sul punto interviene il senatore Cazzato il quale ricorda che quanto preannunciato dal rappresentante del Governo costituisce in realtà un impegno più volte assunto e mai evaso. Egli è quindi del parere che l'iter del provvedimento debba essere concluso con la massima sollecitudine, trattandosi di questione urgente ed ormai indilazionabile.

Prende nuovamente la parola il senatore Antoniazzi che invita comunque il Governo, nell'elaborazione delle sue preannunciate proposte, a prendere atto che sulla questione si è ormai registrata una intesa pressochè unanime tra i gruppi parlamentari.

Infine, replicando brevemente agli intervenuti, il relatore Romei fa presente che, alla luce di quanto emerso nel dibattito, l'unico punto che potrebbe destare qualche perplessità è costituito dall'estensione alle cooperative agricole di taluni istituti propri del settore della previdenza industriale.

Il seguito dell'esame del disegno di legge e del connesso voto regionale viene quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta è sospesa alle ore 11,30 e viene ripresa alle ore 12,10.

IN SEDE DELIBERANTE

« Ulteriori interventi in favore dei lavoratori dipendenti da aziende operanti nelle aree del Mezzogiorno in crisi occupazionale » (2147)

(Seguito della discussione e approvazione)

Si riprende la trattazione del disegno di legge, rinviata nella seduta del 26 gennaio scorso.

Il presidente Da Roit informa che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Si passa quindi all'esame dei due articoli di cui consta il disegno di legge che, posti separatamente ai voti, sono approvati. Viene infine approvato nel suo complesso il provvedimento.

La seduta termina alle ore 12,15.

IGIENE E SANITA (12*)

MERCLEDÌ 2 FEBBRAIO 1983

Presidenza del Presidente
PITTELLA*La seduta inizia alle ore 10,10.***IN SEDE REFERENTE**

« **Norme per l'esercizio della professione di optometrista** » (1817), d'iniziativa dei senatori Pittella ed altri
(Richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Prosegue l'esame sospeso il 19 gennaio.

Il relatore Forni ribadisce la proposta già espressa in precedenza circa l'opportunità che la Commissione richieda il trasferimento del provvedimento in sede deliberante.

Interviene quindi il senatore Merzario per richiesta di chiarimenti di carattere procedurale circa l'assegnazione dei provvedimenti nelle diverse sedi con particolare riferimento al disegno di legge n. 1948.

La senatrice Rossanda poi si dichiara perplessa circa l'opportunità di affrontare il problema dell'attività degli optometristi indipendentemente dalle proposte per la regolamentazione generale delle professioni sanitarie.

Il relatore Forni quindi sottolinea che già in precedenza la Commissione si era espressa in senso tendenzialmente favorevole alla richiesta del trasferimento del provvedimento in sede deliberante.

Quindi la Commissione, unanime, decide di richiedere il trasferimento in sede deliberante del disegno di legge n. 1817.

« **Biodegradabilità dei detergenti sintetici** » (482-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Il relatore Forni propone che la Commissione richieda il trasferimento del provvedimento in sede deliberante.

La Commissione unanime decide in tal senso.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Merzario sollecita la risposta a due interrogazioni presentate dai senatori del Gruppo comunista rispettivamente sul trasporto di diossina da Seveso e sulla regolamentazione della medicina sportiva per attività non agonistica.

Il presidente Pittella dichiara che farà presente al rappresentante del Governo la richiesta di sollecitazione della risposta circa l'interrogazione relativa alla regolamentazione della medicina sportiva per attività non agonistica presentata in Commissione.

Quanto all'interrogazione sul trasporto di diossina da Seveso, allo stato da svolgersi in Assemblea, continua il presidente Pittella, nel caso i senatori del Gruppo comunista intendano che sia discussa in Commissione devono farne richiesta nelle sedi competenti.

Il Presidente Pittella poi comunica che nella seduta che si terrà nella prossima settimana il sottosegretario Raffaelli, per incarico del ministro Altissimo, potrà riferire in Commissione sulle trattative per la definizione del contratto unico nazionale per il personale del servizio sanitario nazionale nonché sull'applicazione della legge n. 194 del 1978 sull'interruzione volontaria della gravidanza.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina transitoria per l'inquadramento diretto nei ruoli nominativi regionali del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali** » (1853)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso il 26 gennaio.

Il relatore Del Nero illustra le modifiche apportate dalla Sottocommissione al testo dalla stessa in precedenza predisposto e quindi si passa all'esame degli articoli, nel testo anzidetto.

In sede di esame dell'articolo 1, il relatore avverte che la Sottocommissione propone, al primo comma, l'eliminazione della parola « laureato » ed al penultimo comma propone di prevedere il riferimento anche alla normativa vigente al momento dell'incarico in materia di requisiti per l'ammissione ai concorsi.

Il relatore Del Nero fa inoltre presente la richiesta espressa dalle organizzazioni sindacali di settore circa la sostituzione della data del 1° aprile, di cui al primo comma dell'articolo 1, con la data del 30 giugno. Precisa tuttavia che quest'ultima data era già stata proposta dal Governo in sede di discussione della conversione in legge del decreto-legge n. 879 del 30 novembre 1982 recante proroga degli incarichi del personale precario delle unità sanitarie locali e non era stata approvata dalla Camera dei deputati.

Il senatore Grossi si dichiara favorevole ad uno slittamento della data in modo che la sanatoria risolva realmente tutti i problemi sul tappeto senza il rischio che si riaprano nuovi contenziosi.

Il senatore Roccamonte propone che la data sia spostata al 30 luglio 1982.

Seguono poi interventi del senatore Pinto (che si dice contrario ad uno slittamento del termine in questione ricordando quanto a suo tempo dichiarato circa le assunzioni fatte dagli ospedali dopo la data di presentazione del disegno di legge); del senatore Roccamonte (per chiarimenti); del relatore Del Nero (per precisazioni); del senatore Bellinzona (favorevole al mantenimento della data del 1° aprile 1982 e ad una sollecita attivazione dei concorsi pubblici); del senatore Forni (che si dichiara anch'egli favorevole al mantenimento della data del 1° aprile 1982 dal momento che già il Parlamento si è espresso in senso negativo sulla proposta di uno slittamento di data in occasione della discussione del citato decreto-legge n. 879); di nuovo del senatore Grossi (che ribadisce quanto espresso in precedenza); del relatore Del Nero, del senatore Ciacci e del presidente Pittella per precisazioni.

E quindi approvato l'articolo 1 con le modifiche proposte dal relatore, dopo che lo stesso relatore ha fatto presente che un emen-

damento riguardante i direttori amministrativi è opportuno sia discusso eventualmente in sede di predisposizione di una norma transitoria, da aggiungere alla normativa elaborata dalla Sottocommissione. Sulla presa in considerazione del problema dei direttori amministrativi si dichiara favorevole il presidente Pittella.

Si passa all'esame dell'articolo 2.

Il relatore Del Nero propone di sopprimere, al primo comma, la parola « laureato » e di sostituire la parola « servizio » con la parola « carriera ».

Quindi dopo un intervento del senatore Bellinzona favorevole alle summenzionate modifiche, il senatore Fimognari illustra un emendamento tendente ad aggiungere un comma riguardante l'ammissione ai concorsi per primario e per direttore sanitario, rispettivamente, degli aiuti e dei vice-direttori sanitari ospedalieri in possesso dei requisiti per l'ammissione ai relativi concorsi di idoneità ma sprovvisti dell'idoneità stessa, nonché il ripristino dei concorsi di idoneità nazionale entro il 31 dicembre 1984.

Su tale emendamento prendono la parola il senatore Pinto (he ritiene superflua la disposizione riguardante il ripristino dei concorsi di idoneità nazionale); il senatore Bellinzona (favorevole all'emendamento nel suo complesso anche se perplesso circa la data entro la quale i concorsi dovrebbero essere banditi); il senatore Ciacci (propenso a precisare che gli aiuti in questione devono essere a tempo pieno); il relatore Del Nero (per precisazioni); il senatore Forni che, perplesso sull'ultima parte dell'emendamento presentato dal senatore Fimognari relativo al ripristino dei concorsi, ritiene opportuna una diversa collocazione dell'emendamento stesso non già all'interno dell'articolo 2 ma come norma a parte. Egli poi propone un altro emendamento allo stesso articolo 2 tendente a precisare che il punteggio, aggiuntivo di cinque punti ivi previsto, deve riferirsi ai primi concorsi pubblici banditi dopo l'entrata in vigore del provvedimento all'esame.

Su quest'ultimo emendamento si dice favorevole il senatore Bellinzona, che propone un sub-emendamento (poi ritirato) tendente a precisare che i concorsi devono essere banditi

entro un anno dall'entrata in vigore del provvedimento in questione.

Quindi, dopo interventi dei senatori Roccamonte e Carlassara per richiesta di chiarimenti, il relatore Del Nero si dichiara favorevole all'emendamento proposto dal senatore Forni dicendosi altresì perplesso sull'emendamento presentato dal senatore Fimognari in quanto la materia oggetto dello stesso risulta estranea al provvedimento di sanatoria prevedendo altresì una deroga al decreto del Presidente della Repubblica numero 761 del 1969.

Si rimette comunque alla valutazione della Commissione; prospetta semmai l'opportunità che l'emendamento in questione sia collocato come norma transitoria, dichiarando altresì di essere maggiormente propenso verso la prima formulazione dell'emendamento presentato dal senatore Fimognari in sede ristretta tendente a prevedere la possibilità di espletare i concorsi a primario per coloro che da un anno avessero l'incarico di primario.

Dopo un intervento del senatore Ciacci per chiarimenti, il presidente Pittella propone — e la Commissione consente — di riesaminare l'emendamento presentato dal senatore Fimognari eventualmente in sede di predisposizione della normativa transitoria, di cui si è fatto cenno.

È quindi accolto l'articolo 2 con le modifiche proposte dal relatore Del Nero e dal senatore Forni.

Si passa all'esame dell'articolo 3.

Il senatore Bellinzona dichiara di astenersi dalla votazione dell'articolo richiamando altresì l'attenzione della Commissione sul fatto che il rappresentante del Governo è assente.

Il presidente Pittella in proposito dà notizia dell'indisponibilità del sottosegretario Quattrone, testè comunicatagli, assicurando altresì la presenza del rappresentante del Governo nella seduta di domani.

L'articolo 3 quindi è accolto nel testo della Sottocommissione senza ulteriori modifiche.

Si passa all'esame dell'articolo 4.

Il relatore Del Nero propone una serie di modifiche: al primo comma la sostituzione della data del 30 novembre 1982 con la data

del 28 febbraio 1983; l'eliminazione della parola « continuativo »; l'aggiunta dopo la parola « convenzionale » delle parole « escluso il personale convenzionato ai sensi dell'articolo 48 della legge 23 dicembre 1978, n. 833 »; alla fine del primo comma l'aggiunta delle parole « sempre che gli oneri per il detto personale siano a carico del fondo sanitario nazionale ».

In particolare sulla proposta fatta dal relatore che gli oneri del personale in questione siano a carico del fondo sanitario nazionale si sviluppa un ampio dibattito. Vi partecipano il senatore Ciacci (per richiesta di chiarimenti circa la possibilità che esistano servizi sanitari finanziati con stanziamenti che formalmente non afferiscono al fondo sanitario nazionale); il senatore Bellinzona (il quale sottolinea la necessità che al di là di imputazioni formali non si verificano maggiorazioni di spesa); il presidente Pittella (il quale suggerisce di individuare una formulazione che consenta di operare la sanatoria anche nei confronti del personale di servizi che sono finanziati con fondi che di fatto afferiscono al fondo sanitario nazionale, e che a questo quindi devono essere riferiti anche formalmente); il senatore Forni (propenso ad una formulazione diversa da quella proposta dal relatore Del Nero in modo da poter prendere in considerazione anche il personale di servizi, come i consultori e la medicina veterinaria che, pur avendo una copertura finanziaria legittima, utilizzano stanziamenti che non sono riferiti al fondo sanitario nazionale); di nuovo il senatore Bellinzona, per chiarimenti e quindi ancora il relatore Del Nero per precisazioni.

Il presidente Pittella prospetta la possibilità di prevedere che l'orario di servizio, affinché il personale in questione benefici del provvedimento, non sia inferiore a venti ore settimanali e non a trenta, dal momento che in quest'ultimo caso almeno metà del personale convenzionato non potrebbe di fatto beneficiare della sanatoria.

Sulla questione interviene il senatore Bellinzona il quale sottolinea che se la Commissione acconsentisse a portare a venti ore settimanali l'orario di servizio del perso-

nale beneficiario del provvedimento ci si esporrebbe ai rilievi da parte della Commissione bilancio, data l'eventuale maggiorazione di spesa.

Seguono interventi del senatore Ciacci e del presidente Pittella per chiarimenti. Quindi, dopo una proposta (sulla quale il proponente poi non insiste) del senatore Bellinzona tendente ad inserire dopo la parola « orario di servizio » la parola « mediamente », il relatore Del Nero propone che coloro i quali prestano un orario di servizio non inferiore a venti ore settimanali possano accedere a concorsi riservati.

Il presidente Pittella conviene su tale ultima proposta suggerendo (soluzione poi accolta dalla Commissione) che una norma di questo tenore sia inserita eventualmente nella normativa transitoria di cui si è prima accennato.

A tale soluzione si dichiara favorevole in via subordinata anche il senatore Forni. Egli fa presente tuttavia che il personale con rapporto a carattere convenzionale che presta servizio in strutture sanitarie extra ospedaliere, nella stragrande maggioranza dei casi, osserva un orario settimanale non superiore alle venti ore proprio perchè la convenzione è commisurata al servizio espletato. Pertanto l'adozione del criterio delle trenta ore settimanali, continua il senatore Forni, potrebbe configurarsi come un privilegiare esclusivamente il personale convenzionato che presta servizio negli ospedali, con il rischio che tutti gli altri non beneficino del provvedimento di sanatoria.

Il senatore Forni poi pone all'attenzione della Commissione il problema del personale della Croce Rossa per il quale può trovarsi una soluzione a seconda della formulazione che sarà predisposta a proposito della questione finanziaria. Su quest'ultimo punto interviene il relatore Del Nero il quale ricorda brevemente le vicende relative al personale della Croce Rossa in relazione all'avvenuto riordinamento della stessa, sottolineando che il personale assunto dall'ente dopo che questo ha avuto una configurazione privatistica, fruisce di un rapporto di lavoro di tipo privatistico. Inoltre a giu-

dizio del relatore esiste un problema di copertura finanziaria.

A questo proposito il senatore Bellinzona osserva che si tratta di personale assunto dopo il riordinamento che prevedeva tra l'altro il trasferimento dei servizi sanitari della Croce Rossa al Servizio sanitario nazionale. Tale trasferimento, prosegue il senatore Bellinzona, non è avvenuto con la conseguenza che la sanatoria per il personale in questione è strettamente connessa con il trasferimento.

Dopo un intervento del relatore Del Nero che propone di prendere in considerazione il problema in sede di esame dell'articolo 5, il senatore Forni fa anch'egli presente che il previsto trasferimento dei servizi non è avvenuto e che per quanto riguarda i servizi sanitari la Croce Rossa gestisce gli stessi con fondi a carico del Ministero della sanità: il problema a suo avviso può essere preso in considerazione oltre che in sede di esame dell'articolo 4, anche in sede di esame dell'articolo 5. Quest'ultima soluzione è poi adottata dalla Commissione.

Il senatore Roccamonte poi pone in evidenza una contraddizione tra l'articolo 1 e l'articolo 4, a proposito delle date relative all'inizio e alla continuazione del servizio. Dopo che il relatore Del Nero ha fornito chiarimenti circa le ragioni della distinzione tra le date previste rispettivamente agli articoli 1 e 4, il senatore Roccamonte propone un emendamento tendente ad eliminare le parole « da almeno un anno alla data del 30 novembre 1982 » per sostituirle con le parole « che sia in servizio alla data del 1° aprile 1982 e che continui a prestare servizio alla data di entrata in vigore della presente legge ».

Seguono interventi dei senatori Fimognari e Forni, del relatore Del Nero e del presidente Pittella.

Il senatore Pinto, poi, propone un emendamento inteso a far beneficiare del provvedimento di sanatoria anche il personale in servizio presso strutture convenzionate o che abbiano cessato o che cessino il rapporto convenzionale.

Sull'emendamento intervengono il relatore Del Nero (che si rimette alla valutazione

della Commissione); il senatore Forni (che si dichiara contrario); il senatore Bellinzona (anch'egli contrario), il senatore Ciacci (per precisazioni), di nuovo il relatore Del Nero (che prospetta l'opportunità di esaminare l'emendamento in sede di predisposizione di una norma transitoria di cui già si è fatto cenno); il presidente Pittella, il quale sottolinea l'opportunità di risolvere il problema del suddetto personale il quale in base alla normativa vigente può accedere a concorsi pubblici con riserva di posti, ma di fatto non ha potuto usufruire di tali disposizioni perchè i concorsi non sono stati espletati.

Dopo un intervento del senatore Pinto per precisazioni e del senatore Ciacci contrario all'immissione in ruolo massiccia di personale che non presti servizio in strutture che abbiano cessato il convenzionamento, si conviene di rimandare l'esame dell'emendamento in questione in sede di predisposizione della normativa transitoria.

La Commissione approva quindi l'articolo 4 con le modifiche proposte al primo comma dal senatore Roccamonte relativamente alla determinazione della data (resta pertanto preclusa la diversa proposta in merito del relatore), e dal relatore Del Nero circa la soppressione della parola « continuativo » e l'esclusione dalla sanatoria del personale convenzionato ai sensi dell'articolo 48 della legge 23 dicembre 1978, n. 833; nonchè con una ulteriore proposta del relatore (che sostituisce quella da lui stesso precedentemen-

te illustrata), alla fine del primo comma, secondo la quale gli oneri per il personale in questione devono essere a carico del fondo sanitario nazionale o di altri fondi pubblici che garantiscano la continuità della erogazione.

Si passa all'esame dell'articolo 5.

Il senatore Forni propone un emendamento inteso ad applicare il provvedimento di sanatoria anche al personale precario che prenda la propria opera presso i servizi sanitari della Croce Rossa da trasferire al servizio sanitario nazionale.

Il relatore Del Nero poi propone una modifica all'ultima parte dell'articolo 5 nel senso di riportare, in materia di copertura finanziaria la formulazione già adottata all'articolo 4.

È quindi approvato l'articolo 5 con le modificazioni proposte dal senatore Forni e dal relatore Del Nero.

Si passa all'articolo 6: viene approvato con una modificazione proposta dal relatore Del Nero secondo la quale è soppressa, al primo comma, la previsione di una commissione consultiva e, al posto, di essa, è previsto il parere del Consiglio sanitario nazionale; nonchè con altri due emendamenti dello stesso relatore, soppressivi dei commi terzo e quarto.

Sono poi accolti gli articoli 7 e 8 nel testo proposto dalla Sottocommissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13.

COMMISSIONE SPECIALE

per l'esame di provvedimenti recanti interventi per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone dell'Italia meridionale colpite dagli eventi sismici

MERCOLEDÌ 2 FEBBRAIO 1983

Presidenza del Presidente
FERRARI-AGGRADI

Intervengono il ministro per la protezione civile Fortuna ed il sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno Tassone.

La seduta inizia alle ore 16,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« Proroga della gestione stralcio dell'attività del Commissario per le zone terremotate della Campania e della Basilicata » (2161)
(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta del 26 gennaio.

Si apre un dibattito sul prosieguo dei lavori.

Interviene il relatore De Vito che ricorda come nella scorsa seduta la Commissione avesse rinviato la discussione del provvedimento in titolo per attendere che il Governo manifestasse le proprie intenzioni in materia. Infatti era emersa una disforme valutazione, almeno per quanto lo riguarda, del concetto di gestione dell'emergenza rispetto a quello sostenuto dal Governo. Era pertanto necessario individuare esattamente quali fossero i problemi dell'emergenza, come d'altronde è sempre avvenuto in tutte le occasioni in cui il Governo si era rivolto al Parlamento per chiedere analoghi finanziamenti, che non erano stati concessi prima di conoscere la quantificazione dei previsti interventi.

A tali scopi si era ricorso al rinvio del provvedimento, anche per poter svolgere

una riunione di Governo, già programmata per ieri mattina. Tale riunione non ha potuto aver luogo poichè il Presidente del Consiglio è stato impegnato nella giornata di ieri in altri lavori parlamentari. Comunque il relatore si è fatto carico di sentire i ministri Signorile e Scotti, che non sono potuti intervenire nella seduta odierna poichè si sono recati a Napoli insieme al Presidente della Repubblica. Pertanto la Commissione ha dinanzi a sé l'alternativa di rinviare il provvedimento a domani, dando modo di svolgersi alla preventivata verifica governativa, ovvero proseguire nella seduta odierna, indipendentemente da tale fatto.

Su tali comunicazioni interviene il senatore Fermariello, che, nel ricordare come la presenza del Capo dello Stato nella città di Napoli non abbia ora impedito a lui di partecipare ai lavori della Commissione speciale, proprio per tutelare le popolazioni di quella città, si dichiara favorevole a dar corso all'ulteriore prosieguo dei lavori, tanto più che la materia è stata aggravata dal ritardo nelle decisioni. Avviso analogo a quello del senatore Fermariello esprime il senatore Calice, mentre il senatore Mancino condivide i motivi di urgenza che stanno alla base del provvedimento, pur osservando come vi siano questioni che dovrebbero venir confrontate nella sede più idonea del Governo nella sua collegialità.

Ad avviso del ministro Fortuna, che non ha difficoltà ad un rinvio del prosieguo del dibattito a domani, occorre pur sempre che prima o poi si arrivi a prendere una decisione. Precisa poi che il disegno di legge è frutto dell'unanime consenso del Consiglio dei ministri e che egli rappresenta il Governo nella sua collegialità in seno alla Commissione: pertanto non vede quale confronto all'interno del Governo possa svolgersi su una materia già da esso deliberata.

In realtà, a prescindere da ogni questione, occorre risolvere problemi urgenti, che possono essere affrontati seguendo la linea

secondo la quale è impostato il disegno di legge e cioè distinguendo la zona di Napoli, per la quale l'emergenza rappresenta un problema di carattere diverso rispetto alle altre zone, e queste seconde, per le quali occorre procedere nel solco della ricostruzione, da accelerarsi al massimo. Il problema semmai è quello di evitare la distrazione di fondi per motivi di emergenza dagli interventi previsti dalla legge n. 219. Invita pertanto la Commissione a considerare che, mentre le autorità locali vanno reclamando un'autorità dotata di poteri straordinari, il Parlamento non può affidare ad alcuno le responsabilità dell'emergenza senza contemporaneamente attribuirgli le necessarie risorse finanziarie.

Se la Commissione condivide l'impostazione che egli ha già avuto modo di illustrare della gestione dell'emergenza e ritiene che l'unico problema sia costituito dalla questione finanziaria, allora occorrerà forse l'intervento del rappresentante del Tesoro, che assicuri la possibilità di reintegrare nella legge n. 219 i fondi destinati all'emergenza.

Il presidente Ferrari-Aggradi precisa i termini della questione, riassumendo le alternative procedurali dinanzi alle quali si trova la Commissione, la quale è comunque convinta della necessità di risolvere i problemi ad essa sottoposti con la massima urgenza e disponibilità. In ogni caso occorre tener presente che con il provvedimento all'esame si prevede l'impiego di somme destinate da una legge precedente ad un altro scopo e che la quantificazione di tali somme è di notevole consistenza. Pertanto il Governo deve essere in grado di fornire al Parlamento una nuova e autonoma fonte di copertura alle spese che si vanno a deliberare ovvero una garanzia inequivocabile del prossimo reintegro, nell'ambito del Fondo di cui all'articolo 3 della legge n. 219, delle somme che si vanno ora ad impegnare per l'emergenza.

Dopo una breve precisazione del ministro Fortuna, ha la parola il relatore De Vito, il quale, nell'osservare come il Ministro per la protezione civile abbia posto alla Commissione un'alternativa assai esplicita, ricor-

da come il Parlamento, nei suoi precedenti interventi, si sia sempre mosso nella linea di delimitare i fondi della dotazione del Commissario straordinario, prevedendone la copertura con il ricorso al Fondo di cui al citato articolo 3, ma contemplando contemporaneamente la necessità del suo reintegro, cosa peraltro avvenuta in sede della legge finanziaria attualmente in discussione alla Camera dei deputati. In realtà, a suo avviso, l'emergenza attuale è costituita dal problema del pagamento degli alberghi e degli alloggi requisiti a Napoli: se si riuscissero a realizzare i primi alloggi definitivi nel capoluogo campano entro il 31 dicembre di quest'anno, per lo stesso termine di « emergenza » non si dovrebbe più parlare. Gli altri problemi che ad avviso del Ministro attengono ancora all'emergenza, come ad esempio la questione della Mostra d'Oltremare e dell'emergenza idrica, in realtà possono essere ben risolti facendo ricorso agli strumenti offerti dalla più volte citata legge n. 219. A suo avviso non è dunque proponibile modificare una legislazione consolidata per avvalorare via via nel tempo nuovi e mutevoli concetti di un evento, l'emergenza appunto, i cui effetti dovrebbero essere già di per sé esauriti. In realtà, necessità di emergenza non mancano anche nelle zone interne: se per esse si adottassero gli stessi criteri cui il Governo intende ricorrere per Napoli, ben si comprende come ci si troverebbe di fronte ad una spesa di ingentissime proporzioni.

Invita conclusivamente i commissari a far conoscere la propria valutazione in merito all'opportunità di continuare ad erogare stanziamenti per interventi di emergenza, ovvero di decidere preventivamente quali interventi possano essere ricondotti a tale fattispecie ed in che termini debbano essere quantificati finanziariamente.

Interviene quindi il senatore Colella, il quale dichiara che il Gruppo della Democrazia cristiana si ritrova nelle osservazioni del relatore. Ad avviso dei senatori democristiani il disegno di legge potrebbe ben essere approvato subito nei suoi termini attuali, salva l'introduzione di alcuni correttivi. Comunque l'inciso, contenuto nel primo comma dell'arti-

colo 1, relativo al « completamento delle iniziative avviate » ben caratterizza la gestione dell'emergenza. Il Governo pertanto dovrebbe avanzare una proposta di modifica ove intendesse discostarsi da tale formulazione, pur presentata dal Governo stesso. Diverso sarebbe il caso se si volesse cogliere l'occasione del disegno di legge oggi all'esame per affrontare altri e differenti problemi, che probabilmente richiederebbero tempi maggiori. Conclude dichiarandosi favorevole alla sollecita discussione del provvedimento.

Interviene quindi il senatore Jannelli, che ritiene sia innanzitutto prioritario chiarire in cosa consista la differenza tra emergenza nella zona di Napoli e nella altre zone. A suo avviso non è infatti accettabile che i fondi della legge n. 219 siano distratti per risolvere questioni attinenti all'emergenza, che almeno, a quanto traspare dalla relazione che accompagna il disegno di legge, sembrano avere non scarso rilievo economico. Occorre dunque una pausa di riflessione per conoscere esattamente l'entità delle spese che si intendono sopportare per risolvere la questione dell'emergenza a Napoli. Certamente se il loro gravame finanziario risulterà modesto, crede che il Parlamento non avrà nulla da obiettare; altrimenti occorrerà che siano ben chiari i termini della questione, come anche chiara deve essere la perplessità in merito alla suddivisione di poteri tra diversi organi in materia di gestione dell'emergenza. In ogni caso è necessario prevedere il reintegro dei fondi destinati agli interventi di emergenza.

Il senatore Calice manifesta perplessità sul fatto che siano emerse ipotesi tendenti a rinviare l'esame del disegno di legge. A suo avviso occorre guardare al provvedimento così come è stato presentato dal Governo e non rifarsi ad interpretazioni soggettive o a valutazioni politiche, perchè i problemi che con esso si intendono risolvere sono della massima urgenza e non tollerano dilazioni. Ad avviso dei senatori comunisti il provvedimento risponde all'esigenza di definire la titolarità di una gestione commissariale e di prorogare il termine di quelle scadute: pertanto sarebbe opportuno estendere i poteri commissariali a tutta l'area del terremoto, senza operare arti-

ficiose distinzioni. Per quanto attiene ai problemi relativi alla copertura finanziaria ritiene che essi debbano venire risolti sotto la responsabilità del Governo, nella consapevolezza che non si debbono distrarre i fondi destinati alla ricostruzione per motivi di emergenza. Pertanto i senatori comunisti non sarebbero in grado di comprendere le ragioni di un eventuale aggiornamento dei lavori della Commissione su questo tema.

Ad avviso del senatore Roccamonte i problemi dell'emergenza non sono assolutamente cessati, come dimostra anche il fatto che pure oggi in Basilicata e Campania è avvenuta una nuova scossa di terremoto: pertanto è necessario affidare tutti i poteri relativi alla perdurante emergenza, senza distinguere tra le une e le altre zone, al Ministro per la protezione civile.

Favorevole al sollecito esame del provvedimento e all'accorpamento della titolarità dei poteri commissariali si dichiara altresì il senatore Ulianich.

In senso analogo si pronuncia il senatore Vignola, il quale sottolinea altresì che il provvedimento, operando una scissione tra le diverse zone, contraddice ad un indirizzo consolidato della Commissione. In realtà gli unici problemi risolti sono stati quelli cui si è fatto fronte con gli interventi dell'emergenza: è pertanto indispensabile che l'intera responsabilità della questione sia affidata ad un Ministro che, operando *in loco* e a tempo pieno, sia dotato dei necessari poteri.

Il senatore Fermariello, dopo aver sottolineato le oggettive necessità della città di Napoli, ricorda che il provvedimento all'esame nasceva dall'esigenza di ripristinare il potere di ordinanza, necessario tuttora in molti casi.

Per quanto attiene ai problemi finanziari ritiene necessario che gli interventi di emergenza vengano quantificati: a tale scopo ben si potrebbe fissare un tetto, per il quale presenta un emendamento.

Per quanto riguarda gli ulteriori problemi del dopo-terremoto sarà forse indispensabile una successiva seduta della Commis-

sione nella quale si possano adeguatamente dibattere.

Dopo che il presidente Ferrari-Aggradi ha riepilogato i termini del dibattito e che il relatore De Vito ha ribadito la necessità di quantificare il fabbisogno finanziario relativo agli interventi di emergenza, il ministro Fortuna precisa in che cosa a suo avviso consiste il completamento delle iniziative avviate: certamente egli opererà per poter concretamente agire al fine di risolvere il maggior numero possibile di problemi. Per quanto riguarda le questioni finanziarie certamente è necessario che i fondi destinati all'emergenza siano successivamente reintegrati.

Ad avviso del senatore Scardaccione è opportuna l'istituzione del doppio Commissario straordinario: infatti il ricorso ad un'unica autorità ha dato luogo in passato a notevoli inconvenienti, che si sono concretati in danni per gli abitanti delle zone interne ed, in particolare, di quelle rurali. Pertanto è necessario non considerare i terremotati di queste ultime zone come cittadini di « serie B ».

Per quanto concerne le questioni finanziarie è certamente indispensabile procedere al reintegro delle somme distratte dagli interventi di ricostruzione. Comunque i problemi finanziari dovrebbero venire risolti direttamente dal Governo.

Prende nuovamente la parola il relatore De Vito, il quale ribadisce la necessità di fare chiarezza, definendo i problemi da risolvere nella gestione dell'emergenza, quantificandone i relativi oneri, sia per la zona di Napoli sia per le altre zone, ed individuando le questioni che possono essere risolte con interventi in via ordinaria ai sensi della legge n. 219.

Altrimenti ci si potrà limitare ad individuare gli interventi e a conferire le relative dotazioni finanziarie. Una sorta di delega in bianco invece potrebbe sortire lo spiacevole effetto di fare bloccare da parte del CIPE tutte le iniziative che il Ministro per la protezione civile intendesse adottare.

Il sottosegretario Tassone invita la Commissione a tener presente l'esigenza di una pausa di riflessione perchè il Governo possa valutare gli emendamenti presentati.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Calice, Vignola e Fermariello, su proposta del presidente Ferrari-Aggradi, il seguito del dibattito è rinviato a domani.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 3 febbraio, alle ore 12, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 18,15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
sul fenomeno della mafia**

MERCOLEDÌ 2 FEBBRAIO 1983

Presidenza del Presidente
LAPENTA

La seduta inizia alle ore 16.

COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE

Dopo che il Presidente ha preannunziato la propria astensione, limitatamente alle votazioni costitutive odierne, la Commissione procede successivamente alle votazioni segrete per schede per l'elezione dei due vicepresidenti e dei due segretari.

Risultano eletti: vicepresidenti, il senatore ZITO e il deputato MARTORELLI; segretari, il deputato CRISTOFORI e il senatore MOLA.

Il Presidente porge successivamente ai colleghi il proprio saluto e l'augurio di un fruttuoso comune lavoro, ricordando i compiti affidati alla Commissione e sottolineandone la natura particolarmente delicata, cui consegue un onere di riservatezza nei comportamenti di tutti.

La seduta termina alle ore 16,50.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 2 FEBBRAIO 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Mancino e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per le finanze Carpino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2^a Commissione:

1849 — « Norme in materia di gestione di fondi di bilancio dell'Amministrazione penitenziaria per il Corpo degli agenti di custodia »: *parere favorevole*;

2136 — « Istituzione di due nuove Sezioni in funzione di Corte di assise presso il Tribunale di Roma, nonché di due nuove sezioni in funzione di Corte di assise di appello presso la Corte di appello di Roma », d'iniziativa dei senatori Marchio e Filetti: *parere favorevole*;

alla 6^a Commissione:

2094 — « Norme concernenti l'avanzamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo della Guardia di finanza, integrative della legge 20 settembre 1980, n. 574 »: *parere favorevole*;

alla 7^a Commissione:

1998 — « Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale », d'iniziativa dei deputati Almirante ed altri, Occhetto ed altri, Mammì ed altri, Fiandrotti ed altri, Tesini Giancardo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*;

alla 11^a Commissione:

2073 — « Ricostituzione nell'assicurazione italiana delle posizioni assicurative trasferite all'Istituto nazionale di assicurazione sociale libico »: *parere favorevole*;

alla 12^a Commissione:

482-B — « Biodegradabilità dei detergenti sintetici », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

1948 — « Integrazione alla legge 10 luglio 1960, n. 735, concernente il riconoscimento del servizio prestato dai medici italiani negli ospedali all'estero », d'iniziativa del deputato Salvi, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 2 FEBBRAIO 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione dei sottosegretari di Stato per le finanze Carpino, per il tesoro Manfredi e per la difesa Scovacricchi, ha adottato, ai sensi dell'articolo 100, settimo comma, del Regolamento, la seguente deliberazione per emendamenti presentati al disegno di legge all'esame innanzi:

all'Assemblea:

2020 — « Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 settembre 1981, n. 536 e al decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 799 convertito in legge,

con modificazioni, dalla legge 5 marzo 1982, n. 60, concernenti interventi in favore di alcune zone della Sicilia occidentale colpite da eventi sismici » d'iniziativa dei deputati Pernice ed altri, La Loggia ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

La Sottocommissione ha inoltre adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 4^a Commissione:

1809 — « Modifiche ed integrazioni alle leggi 10 dicembre 1973, n. 804, e 20 settembre 1980, n. 574, e al decreto-legge 26 giugno 1981, n. 335, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 1981, n. 458, riguardanti il trattenimento in servizio dei colonnelli delle Forze armate e della Guardia di finanza e l'avanzamento dei tenenti colonnelli delle predette Forze armate », d'iniziativa dei senatori Fallucchi ed altri: *parere favorevole su nuovo testo all'esame della Commissione*;

alla 11^a Commissione:

836 — « Riordinamento della previdenza a favore dei pescatori della piccola pesca marittima e delle acque interne »: *parere favorevole*;

2073 — « Ricostituzione nell'assicurazione italiana delle posizioni assicurative trasferite all'Istituto nazionale di assicurazione sociale libico »: *parere favorevole*;

2147 — « Ulteriori interventi in favore dei lavoratori dipendenti da aziende operanti nelle aree del Mezzogiorno in crisi occupazionale »: *parere favorevole*.

INDUSTRIA (10^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 2 FEBBRAIO 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Forma, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 1^a Commissione:

2167 — « Conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 1983, n. 19, recante norme sul regime autorizzatorio per gli investimenti comportanti aumento delle capacità produttive delle imprese siderurgiche e disposizioni integrative e modificative dell'articolo 20 della legge 17 febbraio 1982, n. 46 »: *parere favorevole, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, sui presupposti costituzionali*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

1ª (Affari costituzionali)

Giovedì 3 febbraio 1983, ore 9 e 16,30

In sede redigente

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Legge-quadro sul pubblico impiego (1952) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SAPORITO ed altri. — Interpretazione autentica delle norme relative al personale di cui agli articoli 3 e 5 della legge 14 dicembre 1942, n. 1689, riguardante la ricostruzione di carriera di alcuni ufficiali in particolari situazioni (1532).
- JERVOLINO RUSSO ed altri. — Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 336, riguardante l'inquadramento nei ruoli della Polizia di Stato del personale che espleta funzioni di polizia (1961).
- SALERNO ed altri. — Modificazione dell'articolo 7 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, recante disposizioni a favore di categorie del personale della polizia di Stato (1781).
- SAPORITO ed altri. — Estensione agli ufficiali della polizia di Stato provenienti dai ruoli dell'Amministrazione civile della pubblica sicurezza e dai sottufficiali del Corpo predetto dei benefici di carriera previsti dalla legge 10 ottobre 1974, n. 496 (1861).

- VITALONE ed altri. — Modifica dell'articolo 64 della legge 1° aprile 1981, n. 121, concernente nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza (1654).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Soppressione dell'Ente autonomo Esposizione universale di Roma (544).

III. Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali dei disegni di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 gennaio 1983, n. 4, concernente regime fiscale degli apparecchi di accensione, variazione delle relative aliquote di imposta di fabbricazione, disposizioni sulla reggenza degli uffici dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato e modifiche delle sanzioni per le violazioni al divieto di pubblicità ai prodotti da fumo (2163) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 1983, n. 19, recante norme sul regime autorizzatorio per gli investimenti comportanti aumento delle capacità produttive delle imprese siderurgiche e disposizioni integrative e modificative dell'articolo 20 della legge 17 febbraio 1982, n. 46 (2167).

IV. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- FOSSON. — Modifica alla legge 5 agosto 1962, n. 1257, come modificata dalla legge 5 maggio 1978, n. 157, contenente norme per la elezione del Consiglio regionale della Valle d'Aosta (2013).

4ª (Difesa)

Giovedì 3 febbraio 1983, ore 9,30

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- FALLUCCHI ed altri. — Modifiche ed integrazioni alle leggi 10 dicembre 1973, n. 804, e 20 settembre 1980, n. 574, e al decreto-legge 26 giugno 1981, n. 335, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 1981, n. 458, riguardanti il trattamento in servizio dei colonnelli delle Forze armate e della Guardia di finanza e l'avanzamento dei tenenti colonnelli delle predette Forze armate (1809).

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- Aumento dell'autorizzazione di spesa di cui agli articoli 1 e 2 della legge 21 dicembre 1978, n. 861, per l'acquisizione di navi cisterna per il rifornimento idrico delle isole minori (1957).
- CENGARLE ed altri. — Eliminazione del termine stabilito dall'articolo 3 della legge 1º dicembre 1977, n. 907, ai fini della concessione del distintivo d'onore di « Volontario della Libertà » (2117).
- SPINELLI ed altri. — Estensione delle provvidenze di cui alla legge 31 marzo 1971, n. 214, a favore degli ex dipendenti del Ministero della difesa appartenenti ai soppressi ruoli speciali transitori (ex R.S.T.) (113).

5ª (Bilancio)

Giovedì 3 febbraio 1983, ore 10

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 26 gennaio 1983, n. 13, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi (2163).
- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 dicembre 1982, n. 916, concernente ulteriore differimento dei termini previsti dal decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito, con modificazioni, nella legge 7 agosto 1982, n. 516, nonché di quelli fissati al 30 novembre 1982 per il versamento dell'acconto delle imposte sui redditi e relativa addizionale straordinaria. Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia per reati tributari (2165) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

6ª (Finanze e tesoro)

Giovedì 3 febbraio 1983, ore 9,30

I. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 26 gennaio 1983, n. 13, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi (2163).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 21 gennaio 1983, n. 9, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi (2160).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 952, recante provvedimenti urgenti per il settore della finanza locale per l'anno 1983 (2133).
- Provvedimenti finanziari per gli enti locali per il triennio 1981-1983 (1269).

In sede consultiva

Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 gennaio 1983, n. 4, concernente regime fiscale degli apparecchi di accensione, variazione delle relative aliquote di imposta di fabbricazione, disposizioni sulla reggenza degli uffici dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato e modifiche delle sanzioni per le violazioni al divieto di pubblicità ai prodotti da fumo (2166).

7° (Istruzione)

Giovedì 3 febbraio 1983, ore 12

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Interventi straordinari nel settore dello spettacolo (2093).

9° (Agricoltura)

Giovedì 3 febbraio 1983, ore 10 e 17

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CIPELLINI ed altri. — Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali (179).
- MAZZOLI. — Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali (209).
- Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali (711).
- CONSIGLIO REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA. — Norme per il trasferimento alle Regioni Valle d'Aosta e Piemonte del-

le funzioni amministrative per la gestione unitaria del parco nazionale del Gran Paradiso (1036).

- MODICA ed altri. — Norme sui parchi e le riserve naturali (1049).

— e del voto (n. 68) della Regione Emilia-Romagna attinente ai suddetti disegni di legge.

(Rinviati dall'Assemblea in Commissione il 25 gennaio 1983).

II. Esame del disegno di legge:

- DI MARINO ed altri. — Riforma dell'Istituto per le ricerche e le informazioni di mercato e la valorizzazione della produzione agricola (IRVAM) (1949).

12° (Igiene e sanità)

Giovedì 3 febbraio 1983, ore 10

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Disciplina transitoria per l'inquadramento diretto nei ruoli nominativi del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali (1853).
- DEL NERO ed altri. — Istituzione del collegio dei depositari di medicinali (30).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PITTELLA e FERRALASCO. — Istituzione presso gli ospedali regionali di una Commissione per la sperimentazione clinica (89).
- DEL NERO ed altri. — Norme sulla sperimentazione clinica di prodotti farmaceutici (1551).

III. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Modifica degli articoli 34, 35 e 64 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, riguardan-

te istituzione del servizio sanitario nazionale (2006-Urgenza).

- GROSSI ed altri. — Norme di indirizzo alle Regioni per l'attuazione dei servizi di salute mentale ai sensi degli articoli 34 e 64 della legge 23 dicembre 1978, n. 833 (2103).

IV. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- PITTELLA ed altri. — Norme per l'esercizio della professione di optometrista (1817).

V. Esame dei disegni di legge:

- Biodegradabilità dei detergenti sintetici (482-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).
- Interventi assistenziali a favore del personale del Ministero della sanità (2049).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Deputato SALVI. — Integrazione alla legge 10 luglio 1960, n. 735, concernente il riconoscimento del servizio prestato dai medici italiani negli ospedali all'estero (1948) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Commissione speciale
per l'esame di provvedimenti recanti interventi per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone dell'Italia meridionale colpite dagli eventi sismici

Giovedì 3 febbraio 1983, ore 12

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Proroga della gestione stralcio dell'attività del Commissario per le zone terremotate della Campania e della Basilicata (2161).

Giunta

per gli affari delle Comunità europee

Giovedì 3 febbraio 1983, ore 9,30

Dibattito, ai sensi dell'articolo 142, primo comma, del Regolamento, in materia di politica comunitaria per lo sviluppo dei paesi terzi.

**Commissione parlamentare
per le questioni regionali**

Giovedì 3 febbraio 1983, ore 9

**Commissione inquirente
per i procedimenti d'accusa**

Giovedì 3 febbraio 1983, ore 9,30

**Comitato parlamentare
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato**

Giovedì 3 febbraio 1983, ore 10,30
